Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 21 Ottobre 1881 GIORNO Num. 290

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

GAZZETTA PIEMONTESE

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno ... Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 80
Torino all'Ufficio di Amministrazione e nelli Uffici Succursali ... 42 21 11 3 70
Per la Cancelleria Arcivescovile ed amministrazioni ... 2 1 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Giornale Ufficiale) ... 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Bocca e Favale (Piazza Solferino) e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a Bocca e Favale, Torino.

Un numero arretrato per gli Stati compresi nella 1ª zona cent. 15
per gli Stati compresi nella 2ª zona cent. 30
per gli Stati associati cent. 45.

TORINO, 21 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Una premessa.

Il ministro Berti, dopo aver discorso ad Avigliana dei principali e più importanti argomenti che si riferivano al suo Ministero, accennando brevissimamente alla politica interna ed estera, ha toccato alcune verità e almeno ha accennato a due modi di fare della politica, i quali, se non costituiscono un vero programma, mettono sulla via gli uomini parlamentari perchè questo programma se lo facciano.

Il ministro Berti pronunciò queste parole: « Voi mi chiedete: Che farà il Ministero? — io rispondo con un'altra interrogazione: Che farà la Camera? »

E in queste parole c'è una prima verità: c'è additata una prima via per arrivare alla conformazione di un partito e di una maggioranza che sostenga e propugni un programma.

Poi il ministro Berti ha soggiunto: « ..... L'indole nostra è ancora alquanto imperfetta nell'educazione politica, per cui sovente non sappiamo valutar bene l'importanza del partito. Sovente ci disgustiamo di un partito perchè in una questione di secondaria importanza non ha il nostro avviso; vogliamo che il partito coincida colle nostre opinioni in tutti i particolari. Ora come può un Ministero assicurarsi a questo patto i voti di un partito? »

E in queste parole è una seconda verità; con esse è additata un'altra condizione indispensabile per riuscire alla formazione di un partito e alla costituzione di un programma.

In altre parole, il ministro avrebbe confermato che la politica, per ottenere uno scopo superiore generalmente voluto da tutto un partito, bisogna che i varii gruppi e le varie personalità e tendenze ond'esso è costituito; sappiano sacrificare gli scopi di minore importanza e transigere sulle questioni e divergenze secondarie, per raggiungere e affermare lo scopo superiore e il compimento del programma comune.

La politica infatti non è che una continua transazione: sovente è la scelta del maggior bene tra due beni relativamente disuguali; più spesso, pur troppo, è la scelta del minore fra due mali; sempre dovrebbe essere la conciliazione del reale coll'ideale, l'adattamento dell'assoluto al contingente, l'applicazione del desiderabile col fattibile, quasi un dominio dei fini quotidiani rivolti a uno scopo avvenire; un temperamento fra i principii e la pratica, fra ciò che si vorrebbe e ciò che si può: in una parola, la politica è opportunismo per eccellenza.

Ma noi siamo così poco educati a questa vera politica, che ci scandolezziamo ogni qualvolta un partito o un Ministero non compie *ipso facto* tutte le più minute promesse fatteci o anche solo tutti i desiderii e i voti palesi o sottintesi che hanno accompagnato l'inalzamento del partito o del Ministero.

Di qui ne viene un'altra conseguenza. Se un uomo od un giornale si permette di discordare in qualche punto secondario o in qualche modalità dal programma o dal partito dominante, non si ammette più che possa appartenere a questo partito, ma lo si pone al bando; quell'uomo e quel giornale sono i dissidenti che non debbono più avere l'onore di essere noverati nella maggioranza. Per appartenere a questa bisogna giurar sempre *in verba magistri*, sempre trovar tutto ben fatto, tutto lodevole, tutto sostenibile e approvabile. Così abbiamo molti uomini e giornali di partito; pochissimi personaggi e quasi nessun foglio di principii.

Il fatto ci riguarda molto direttamente. Perchè noi, giorni addietro, abbiamo creduto dover nostro censurare alcuni atti del ministro Depretis, perchè non abbiamo potuto nascondere il nostro disgusto perchè vedevamo questo Ministero e anche la Sinistra da lui rappresentata cadere di errore in errore e compromettere anzitutto il suo programma, noi fummo accusati poco meno di tradire il partito, e, più che il partito, di mancare ai principii liberali. I nostri articoli furono letti a brani spezzati e monchi sui giornali di Destra che vi pigliavano quel tanto che importava loro e naturalmente tagliavano tutto quello che contro di loro c'era pure; e noi fummo tenuti addirittura per gente passata armi e bagagli alla Destra parlamentare.

Così poco certuni sono educati alla vita politica che, non sapendo transigere cosi nulla di secondario, e non avendo concetto preciso dei principii, confondendoli colle persone, non sanno immaginare che altri proponga questo o quello o censuri, nell'interesse stesso del programma e del partito liberale, gli errori dei governanti e dei ministri che se ne discostano.

La croce che ci si è data addosso non ci ha però smossi di un punto dal nostro cammino. Piccola o non piccola ai Gran Lama del partito, noi seguiteremo a censurare tutto quello che troveremo censurabile e nella pratica politica faremo ogni sforzo di mantenere chiaro e preciso ai nostri occhi il programma del partito liberale, prescindendo da ogni considerazione personale e convergendo i fatti quotidiani al conseguimento o all'adempimento di quel programma.

Ciò premesso, torniamo alle altre domande proposte dal Berti.

Che cosa farà il Ministero?

Che cosa farà la Camera?

Poichè nessuno dei ministri ha detto nessun programma politico, nè ha esposto nessuna linea di condotta precisa, è evidente che il Ministero si dovrà rimettere interamente a quello che sarà per fare e per volere la Camera.

E noi vedremo appunto che cosa debba e che cosa possa far questa.

Note sulla Sardegna

IV.

(G. B. Arnaudo) — Vediamo ora come si viaggia nell'isola.

Ho già detto come l'estate e l'autunno non siano le stagioni propizie per viaggiare, e come i mesi buoni per fare una escursione nella Sardegna siano dal novembre al luglio. E ciò perchè al tempo dei calori o delle prime pioggie domina maggiormente quella malaria, a cui i Sardi hanno dato il nome di *intemperie*, e che è così spesso causa di molestissime febbri.

La malaria di Sardegna non è diversa da quella di altri paesi che ne sono funestati. In tutti i paesi in cui l'acqua non è regolarmente condotta ed utilizzata, e forma stagni, pantani ed acquitrini, vi è malaria. In tutti i paesi in cui i monti furono spogliati delle loro foreste, e vastissima zona di terreno furono lasciate incolte, per modo che diventarono vere steppe o lande, vi è malaria. Voi prendete le febbri tanto nell'Agro romano, e in certe parti delle Puglie, e nelle vaste solitudini dell'Algeria, quanto in Sardegna.

La malaria è uno stato climatologico malsano necessariamente dovuto alle condizioni del suolo. Se c'è un paese che non dovrebbe aver malaria è la Sardegna. Posta nel bel mezzo del Mediterraneo, distante centinaia di chilometri da ogni terra meno sana, essa è, per dippiù, sparsata da ogni sorta di venti, e soprattutto da quello fortissimo di ponente che viene dal golfo di Lione. Questo vento non porta sulle sue ali la malattia, giacchè, se esso la portasse, vi dovrebbe essere malaria anche in Corsica e lungo il litorale mediterraneo della Francia, il che non è. L'unico vento che si potrebbe supporre apportatore di malaria è quello del mezzogiorno che, partendo dal Sahara, attraversa le regioni malsane dell'Algeria e della Tunisia; ma neanche ciò deve essere, giacchè lo stesso vento dovrebbe portare la malsania a tutta la parte meridionale dell'Europa, il che neppure non è.

La malaria pare dunque dovuta alle esalazioni del suolo. Alcuni vogliono attribuirla esclusivamente alle esalazioni di stagni, pantani, ecc. Queste ne sono naturalmente una causa grande, ma non possono esserne la sola. Voi cogliete le febbri in Sardegna in luoghi lontanissimi da stagni e pantani. Vi sono febbri a Macomer, che è a 570 metri sul livello del mare, ed a Nuoro che è a 581 metri, non meno che a Tortoli, a Tarranova, ad Oristano che sono elevati di pochi metri sul livello del mare, e circondati di stagni e pantani. Vi son febbri sulle montagne che dividono Iglesias dal mare, quantunque vi sia deficienza d'acqua ed il vento vi soffi gagliardo. Notando tutte queste cose, io mi son fatta la convinzione che la malaria di Sardegna è dovuta in grandissima parte allo stato d'incoltura del suolo ed alla mancanza d'alberi.

E che così debba essere me lo prova anche quello che sulla malaria scrisse l. Aymerich.

« Altra causa fisica dei nostri mali, — dicova egli — si è la insalaria, o, come noi diciamo, l'intemperie. Questa non influisce tanto nella scarsità della popolazione, come alcuni credono, giacchè i paesi malsani sono i più popolati, a motivo della fertilità di quei terreni che accresce il benessere e quindi aumenta la popolazione, bensì influisce ad allontanare o i continentali ed i cittadini più istruiti ed intelligenti, per cui è produttrice d'ignoranza e di regresso industriale.

« Il rimuovere questa causa è difficile: ma è che col progresso dell'agricoltura, con una coltivazione continua di una buona rotazione agraria, con l'alberatura, con il prosciugamento delle paludi e dei terreni umidi, per mezzo del drenaggio, e canali, e riducendo a stagni pescosi o rive secche quelli che, o per mancanza di scolo o per essere di acqua salsa o perciò sterili, non si potranno o non converrà prosciugare, e finalmente con buone case d'abitazione provvedute d'acqua potabile, che questa causa sparirà col tempo e potrà molto diminuire. »

Un'altra cosa mi prova che anche la mancanza d'alberature è considerata come causa di insalubrità, ed è che io vedeva a Monteponi, a Chilivani ed in altri luoghi fare delle piantagioni di *eucalyptus* appunto collo scopo di risanare quelle regioni, o togliere una causa di febbri.

Quel che è certo, intanto, si è che in Sardegna, specialmente nella stagione estiva, si può essere colti dalla febbre da un momento all'altro, anche senza darvi grandi motivi. Se vi piace andare la sera all'aperta campagna a contemplare la bella luna e le fulgide stelle, commettete una imprudenza, perchè non si può impunemente star la sera al sereno: rischiate di aver la febbre l'indomani. Se non misurate il vostro cibo, o se alzate un tantino troppo il gomito, pagate colla febbre l'indigestione o la mezza cotta. Se andate troppo al sole, o prendete un colpo d'aria, o lasciate impregnare d'umidità i vostri abiti, siete in pericolo di febbre. E così via. Bastano cause immediate di poco conto per produrre la febbre.

Voi sapete che vi sono dei Romani di Roma, i quali negano che a Roma vi siano le febbri. Così vi sono dei Sardi di Sardegna, i quali si affermano che l'insalubrità della Sardegna è una calunnia.

Costoro mi fanno l'effetto di quel capitano d'un battello, il quale a coloro che si lagnavano del mal di mare rispondeva imperturbabilmente che il mal di mare è un'idea!

***

La Sardegna, la quale — trent'anni fa — non aveva che una strada da Cagliari a Sassari, ha ora la sua brava rete ferroviaria rappresentata da una linea che la percorre in tutta la sua lunghezza con due importanti diramazioni.

La linea principale è quella che va da Cagliari a Portotorres, lunga 280 chilometri (la distanza da Torino a Castelnuovo, presso Verona, sulla linea Torino-Milano-Venezia, oppure la distanza da Torino ad Arenza, sulla linea Torino-Alessandria-Genova-Pisa). Questa distanza si percorre, computando le fermate, in circa undici ore; in nove ore e mezzo da Sassari a Cagliari. Si impiega, insomma, una giornata per attraversare in ferrovia l'isola longitudinalmente dal golfo dell'Asinara al golfo di Cagliari.

Da questa linea longitudinale se ne distaccano due, una nella provincia di Sassari, l'altra nella provincia di Cagliari. La prima si diparte da Chilivani, presso Ozieri e va fino a Terranova Pausania, sulla costa orientale dell'isola; essa è lunga 71 chilometri. Da Terranova a Cagliari si ha, a un dipresso, la distanza da Portotorres a Cagliari: 284 chilometri, che si percorrono in dieci ore e mezzo. — L'altra linea parte da Decimomanna, nel Campidano di Cagliari, e va fino ad Iglesias; è lunga 38 chilometri. La distanza da Iglesias a Cagliari, è di 54 chilometri, e si percorre in due ore e dieci minuti.

A queste linee bisogna aggiungere la linea privata che dalla miniera di Monteponi, a breve ora da Iglesias, va a Porto Vesme (presso Porto Scuso) sulla costa occidentale, in faccia all'isola di San Pietro ed alla città genovese di Carlaforte. La ferrovia privata Monteponi-Porto Vesme, costruita per trasportare il minerale al mare, fu ammessa al servizio pubblico pel trasporto di merci e viaggiatori. Una breve distanza separa Monteponi da Iglesias, ed è da sperarsi che presto la linea Cagliari-Iglesias sarà congiunta con quella di Monteponi-Porto Vesme.

Un'altra ferrovia privata conduce da San Gavino alla miniera di Montevecchio, ma questa non è ammessa al servizio pubblico, e vi si può viaggiare solo per compiacenza dei direttori.

Il torto principale della linea Cagliari-Sassari è di essere troppo lunga. Essa avrebbe potuto essere molto più breve se si fossero fatti tunnel e trincee, e si fossero evitati lunghissimi giri ozieri. Questa ferrovia è stata costruita da una Società inglese, accordando il Governo la garanzia di 14,800 lire per chilometro. La Compagnia assuntrice, garantita in questo modo, ebbe tutto l'interesse a fare il maggior numero di chilometri possibile colla minore spesa possibile. Perciò la ferrovia fu comodamente, direi quasi morbidamente adagiata sul terreno. Essa si svolge con ampie e lunghissime curve sul dorso della collina, sulle falde degli altipiani, e sale colle lunghe spire di una strada a serpe fino all'altezza di Macomer (570 metri). Le poche trincee che si tagliarono non hanno scarpe nè sostegni sufficienti, e spesso la ferrovia vi è intercettata da frane.

Un'altra strana particolarità di questa ferrovia è la distanza delle stazioni dai luoghi abitati. Ogni stazione è distante dal paese di cui porta il nome per lo meno 4 o 5 chilometri. Ma vi sono delle distanze molto maggiori. Samassi dista dalla stazione un chilometro e mezzo, Sanluri circa sei chilometri, Pabillonis due chilometri e mezzo, Mulargia cinque chilometri, Torretta e Moros oltre quattro chilometri, Ozieri e Usini sei chilometri e mezzo, e così via. Si comprendono queste distanze quando i paesi sono appollaiati sulle montagne, e come nascosti entro una forra. Ma Samassi, Sanluri ed altri paesi sono in piena pianura, eppure le stazioni sono distanti dall'abitato.

A talune di queste stazioni trovate un *omnibus* primitivo o un biroccino. Ma in altre non trovate nulla e dovete farvi la strada a piedi; siete sempre fortunati se trovate un uomo od un ragazzo per far trasportare la vostra valigia.

Il servizio su queste linee non è cattivo. I vagoni di costruzione inglese, sono migliori di quelli di molte linee del continente. V'è un miglioramento in ciò che le fermate son brevi, ed i caffè delle poche stazioni che hanno un caffè sono sprovvisti di tutto: di modo che, se avete da fare il viaggio da Sassari a Cagliari, vi conviene portarvi il cibo per la giornata.

Un'altra stranissima cosa sono gli orari. Non c'è che un sol viaggio al giorno da Cagliari a Sassari; questo non sarebbe un gran male se il traffico dell'isola non fosse un maggior numero di viaggi. Ma i viaggi secondari percorrono delle tratte ridicole. Da una parte v'è un viaggio da Cagliari a San Gavino, dall'altra, un viaggio da Sassari a Macomer. Se la distanza da Macomer a San Gavino venisse colmata, ed entrambi i treni venissero a toccarsi in un punto intermedio, per esempio ad Oristano, l'uno venendo dal nord e l'altro dal sud, sarebbero possibili le coincidenze, e si avrebbero così due viaggi al giorno tra Cagliari o Sassari, l'uno intero e diretto, l'altro dalla metà della linea ad uno dei capi. E mentre ora non c'è nessuna convenienza a pernottare a San Gavino e Macomer, paesi in cui si può dire che non vi sono alberghi, si pernotterebbe ad Oristano dove c'è per lo meno un albergo buono.

So che i deputati sardi s'adoprano ora molto al Ministero per ottenere la riforma degli orari. Come essi intendano questa riforma, non saprei. Ma a far meglio di quel che c'è adesso ci vuol poco.

***

Dove non c'è la ferrovia, si viaggia in vettura o a cavallo.

Fra i punti principali dell'interno dell'isola vi è un servizio di diligenze, le quali trasportano la posta ed i viaggiatori. Una diligenza sarda è qualche cosa di molto diverso da una diligenza svizzera; è per lo più un *omnibus* antico e disconnesso, tirato da due o tre cavalli mal nutriti. Voi fate dei lunghissimi e noiosissimi viaggi di sei, di otto, di dieci, di dodici ore, ed anche più, sopra un veicolo che trasalta in modo da disiaccarvi le interiora ed avvolto in una fitta nube di polvere. Arrivato al vostro destino colla testa sconnessa, colla bocca arsa, colle reni rotte dallo squasso e dal travaglio, colla polvere nelle narici, nelle orecchie, negli occhi, nei capelli, dappertutto.

Le strade, anche quando sono ben fatte, sono quasi sempre in un cattivo stato di manutenzione, per cui il viaggiare in vettura è sommamente malagevole e sgradito. S'aggiunga a ciò che si percorrono lunghissime tratte senza vedere una casa, e, per soprappiù, la maggior parte dei borghi dell'interno non hanno alberghi. Si può soffrire la sete e la fame senza trovare modo di ristorarsi.

È opinione di molti continentali che la Sardegna difetti di strade. Questo era vero parecchi anni fa, non è più vero adesso. La Sardegna ha ora una rete stradale quale non l'hanno molte provincie del continente. Per convincersene, basta gettare uno sguardo sulla carta dell'*Itinerario generale dell'isola di Sardegna*, bellissimo lavoro del signor Enrico Vacca-Odone, vivente ingegnere nell'Ufficio tecnico della provincia di Cagliari. Ci si vede che ormai le comunicazioni sono stabilite fra i punti più importanti dell'isola.

Quello che manca dunque, non sono le strade, ma le comodità per viaggiare.

Più poetico che il viaggio in vettura è certamente il viaggio a cavallo; ma questo modo di viaggiare costa caro. Se, per esempio, voi aveste da andare da Bosa ad Alghero per la via più breve di terra, fatela a cavallo il viaggio in dieci ore. Dovete però prendere una di quelle guide che là portano il nome di *viandanti* o *cavallanti*; dovete perciò affittare un cavallo per voi e un altro per la guida; pagherete guida e cavalli, non soltanto per la giornata che impiegate ad andare ad Alghero, ma anche per le giornate che cavalli e guida impiegano a tornare a Bosa. Di modo che, per viaggiare voi solo per un giorno, dovete sagare per due persone e per due giorni. Resta ben inteso che, viaggiando a cavallo, dovete portarvi da mangiare e da bere.

Il viaggio a cavallo è migliore del viaggio in carrozza perchè si piglia meno polvere, si gode meglio il paesaggio, si respira meglio, e si è più allegri. Si ha però le molestie del sole, e, se non si sta in attenzione, v'è spesso pericolo di piccole insolazioni che sono poi causa di forti febbri.

A rendere amaro e noioso il viaggio contribuisce assai il cavallante che vi serve di guida. Se è persona che v'ispiri fiducia, siete lieti di aver un compagno. Se per vostra fortuna questo cavallante è stato soldato e parla più o meno bene l'italiano, avete la soddisfazione di farvi spiegare gli usi del paese, e lo chiacchiere abbreviano il viaggio. Ma se il vostro cavallante non vi parla che il sardo, o se la sua fisionomia non v'ispira fiducia, vi sentite molto a disagio in quella compagnia.

Una cosa che è sempre stata lamentata da tutti i viaggiatori continentali è la mancanza di alberghi. Vi sono dei borghi di cinque o sei mila abitanti ed anche più, in cui non trovate una bettola da mangiare due uova e bere un bicchier di vino.

I Sardi dicono che non vi sono alberghi perchè non vi sono viaggiatori; io sarei molto proposto ad invertire la frase e dire che non vi sono viaggiatori perchè non vi sono alberghi. Si sarebbe così in un circolo vizioso che farebbe supporre che in Sardegna la gente sarebbe sempre stata ora sono. E ciò io voglio sperare che non abbia ad essere.

Quello che è positivo si è che chi non è avvertito può andar incontro a gravi scomodi. In un paese del Sulcis io mi sono trovato a far colazione con una galletta ed un bicchier di vino che m'ha dato per cortesia un barcaiuolo. A Carloforte, paese di seimila abitanti, ci volsero tre quarti d'ora prima di trovare chi volesse far cuocere due uova.

Lungo le strade provinciali vi sono molte case cantoniere: in talune ci si può trovare un po' d'aniice, o d'acquavite, o un po' di pane; in altre non ci si trova nulla. Mi fu perfin detto che nella provincia di Sassari è proibito ai cantonieri di vendere checchessia. Quest'ordine non è certo per la comodità dei viaggiatori.

Chi deplora la mancanza d'alberghi offende i Sardi. Per essi, lamentarsi che nei villaggi non vi siano alberghi o trattorie, è cosa poco men che ridicola. Anche il più modesto albergo, essi dicono, richiede un capitale d'impianto ed uno di manutenzione; ma dove non ci sono persone che viaggino, dove non c'è frequenza di comunicazioni, questi alberghi non ci pos-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 12.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XVIII.
Rivali.

Carmen livida, insanguinata, contraffatta, era venuta a stramazzare ai piedi di Gisella aggrappandosi con le mani alla sua veste e smarrendo del tutto i sensi.

— Avete qualche cosa da farla finire? — chiese a Gisella Astolfo.

— Tutto quello che volete! — rispose Gisella ed entrò nella stanza da letto per fornirsi di qualche essenza; — e la sua assenza fu ventura, perchè Carmen riaprì i suoi occhi strambi, atterriti da non si riconoscere; — e i suoi occhi non riconoscevano ancora Astolfo; — ma appena l'ebbero ravvisato, alla salù di scatto in piedi, esclamando:

— Astolfo, salvatelo!

— Chi?...

— Lui...

— Gerardo?...

— Sì, sì, — riprese lei spingendolo all'uscio e battendo i denti dal tremito che la prendeva: — Sì, alla mano!..... alla mano!...

— Alla mano? che cosa?... —

A questo punto rientrò Gisella, e, come ho detto, fu ventura che non fosse stata presente ad udire il nome di Gerardo.

Carmen intanto, senza ben connettere, seguitava:

— È lì... a piedi del campè... in capo alla scalata della torre... che conduce alla sua stanza... Vengo anch'io...

— Chi? — chiese Gisella.

— Restate voi! — interruppe Astolfo che s'era già avviato e si rivoltava per impedire l'uscita a Carmen.

— No! no! — urlò lei disperatamente facendogli forza.

— Ma vi prometto, vi giuro di far le vostre veci, — insisteva Astolfo sbarrandole il passo e invocando coi cenni del capo l'aiuto di Gisella, la quale restava non intendendo nulla di nulla.

— No! no! non vi è nessuno che possa far le mie veci, — riprese la disgraziata, — sentendo infatti che nessuno poteva surrogarla vicino a Gerardo, perchè nessuno l'amava quanto lei. — E si spinse più vivamente all'uscio...

— Ma se è ferito! a qual che dite! — soggiunse nuovamente Astolfo contrastandole ancora il passo.

— Chi è ferito? — chiese Gisella, col vago presentimento che questa sventura la riguardasse... Ma nè Carmen, nè Astolfo risposero alla sua domanda.

— Se è ferito, — seguitò Astolfo, che non vedeva più il modo come evitare lo scoppio di rivalità fra le due donne, e pensava oramai alla sola salvezza di Gerardo: — Se è ferito, dove volete che lo conduca? nelle vostre stanze? dove può entrare vostro marito? —

E nello stesso tempo Astolfo stava sulla brace perchè Gisella s'ostinava ad interrogare chi fosse ferito, ed Astolfo rivolgeva il pensiero a Gerardo, chiusi in che stato; — e questo pensiero dominava, ma non escludeva gli altri; onde una confusione, uno smozzicar di parole, irrisolutezza a cui Carmen metteva il colmo volendo assolutamente andar lei, la qual cosa sarebbe stato proprio l'ultimo scompiglio perchè Gisella l'avrebbe seguita.

Astolfo si vide perduto...

— Ma nelle vostre stanze! Vostro marito! — insisteva Astolfo.

— Appunto, è entrato lì, — rispondeva Carmen confondendosi nelle idee.

— Come appunto? Impazzite? Volete perdervi?

— Mi salverà Gisella...

— Ma, per carità, lasciate fare a me!... Gisella, trattenetela...

— Not no! — urlò rabbiosamente la disgraziata Carmen divincolandosi: — No! no! conducetelo qui e non c'è forza umana che m'impedisca di venire... Qui da Gisella mio marito non verrà...

— Lo condurrò qui! Lo condurrò qui! — si affrettò a dire Astolfo cogliendo la palla al balzo: — Ve lo giuro! —

Astolfo spergiurava con ammirabile franchezza; ma chi non avrebbe fatto lo stesso al caso suo per evitare che le due donne si trovassero alla presenza di Gerardo ferito, che da quel colpo avrebbe potuto, chissà, anche morirne? — Ve lo prometto sul mio onore! Dunque è inutile che vi agitate... —

Il poveretto si sarebbe attaccato ai rasoi...

E Carmen che poco più concludeva ad era in quel momento ingannabile come un bambino, gli aggiustò fede e cessò d'ostinarsi. — Astolfo profittò del momento ed uscì di corsa.

***

— Ma chi è ferito? Che cosa è stato? — richiese Gisella appena lui e Carmen furono sole.

Carmen non le rispondeva e lo accennava con la mano di tacere, e, aragionando, tendeva già l'orecchio a sinistra per sentire la venuta di Gerardo.

— Ma che cosa è stato? — insistè Gisella forzando Carmen a voltarsi dalla sua parte e a rispondere...

— Che cosa è stato? — rispose Carmen porgendo ancora l'orecchio a sinistra; — e poi la mente maggiormente le si confuse confondendo insieme i casi presenti e la memorie passate. — Vaneggiò per un momento:

— Ah quella sera! — mormorò aggrappandosi ai panni di Gisella. — Non ci eravamo ancora detti una parola!... — E... —

E il capo era la dondolava di qua e di là, ora le andava innanzi e indietro poi respiro che alla trasse a stento.

— Quale sera?

— Quella... sa... a Vetto... dalla Susanna... Non ci eravamo ancora detta una parola... e il mio amore era così intenso... così cieco... che io non capivo ancora che quello fosse l'amore... Quella sera soli... io e lui... egli non parlava più... Mi fissava, fissava e nulla diceva... L'affanno gli impediva il respiro... Poi d'un tratto... —

Così vaneggiando Carmen ebbe l'istinto del pudore e non disse del bacio; ma espresse dal volto tutto quello che provò in quel punto: — accecata come da una luce fulminea, restò per un secondo attonita, poi espresse con un baleno l'estensione della sua gioia, dette un piccolo selvaggio grido di gioia e si avvinse a Gisella che la stava a guardare intimorita, esterrefatta.

— Poco fa, — ripresse Carmen, — qualcuno si aggirava nel parco... Non era un appuntamento, te lo giuro... Ci siamo veduti, ci siamo trovati senza volerlo... Egli si è slanciato alla scaletta... io l'aspettavo in alto... in quel punto hanno picchiato...

— Tuo marito? — urlò Gisella convulsa.

— Spinsi Gerardo nella camera vicina...

— Gerardo?! Gerardo?! — interruppe Gisella con un urlo terribile, spingendosi prima innanzi, poi retrocedendo e aggrappandosi con l'istinto della fiera che si para alla difesa — gli occhi sgranati e di subito infettati di sangue, i denti stretti, e il fiato che irrompendo dalle narici gliele sberrava, le braccia in avanti, le pugna strette convulsamente avvicinantesi alla bocca, e lo sguardo fisso fisso su Carmen... Gisella faceva paura!

Ma Carmen non si avvedeva di lei, compresa com'era di Gerardo; — e allora l'istinto goloso e feroce della donna suggerì a Gisella la dissimulazione per venire a cognizione di tutto; — ed ella con strano sorriso passò dall'atteggiamento di tigre a quello di volpe, e:

— Dunque... hai spinto Gerardo... nella camera vicina? — chiese per provocarla a seguitare; — alla camera vicina... E poi?... Egli?... Egli?... —

Carmen era così turbata che ci cadde.

— Egli... stette lì... Mio marito finalmente usciva risparmiandomi le sue abborrite parole d'amore... Diedi doppia volta alla chiave... Ma Gerardo non compariva... Andai... e lo trovai a terra livido come un cadavere... —

Qui disparve in Gisella la fiera, disparve la donna compresa dall'ira di vedersi togliere il suo uomo, disparve insomma la creatura come le altre, e si rivelò l'essere superiore, tutto amore, che allerrò di lancio, con trepidazione le mani di Carmen e glielo avrebbe baciate se costei lo avesse detto lì, subito, senza perder tempo: « No, non s'era fatto nulla Gerardo, non era a terra, non era livido, non era come un cadavere. » Invece Carmen tacava e tendeva l'orecchio; e Gisella con la commozione che le strozzava la voce e con il viso fatto una maschera di fuoco, non riuscendo a parlare scuoteva Carmen per le braccia perchè lei parlasse, e con lo sguardo, con le labbra, con tutto, la supplicava che parlasse.

— Gerardo, — ripresa Carmen, — Gerardo sostenendo uno spasimo atroce, non aveva dato un grido, non aveva chiesto soccorso per non compromettermi... e...

— E...?

— E si era storpiato una mano nella chiusura dall'uscio... —

E Carmen tremò dal capo alle piante, come una fiamma che investe dal basso in alto un filo di paglia; — diede un gemito e si coprì il viso con le mani.

Gisella riprese a poco a poco l'atteggiamento felino: — Gerardo si era ferito per Carmen, soffriva per lei... Una ragione di più per odiarla! — E Carmen, che non s'avvedeva ancora di nulla, era lì, compresa del suo amore a tal punto da non notare Gisella. — Se per poco l'avesse notata, avrebbe immediatamente capito di aver a fronte la sua rivale. — E bisognava che questo le capisse alla fine! — Perchè quella passione così intensa, così cieca da non farle avvertir nulla, era ormai la cosa che più offendeva e stimiva Gisella; — era tempo che Carmen s'avvedesse di chi e quale era l'uomo che le aveva rapito.

Gerardo quanto lei o con più diritto di lei...

Questo pensava Gisella...

La gelosia è la leva dell'amore, e Gisella — che un'ora prima aveva detto ad Astolfo che alla avrebbe avuto di che vivere se Gerardo l'avesse abbandonata, ora, ora si aggruppava a Gerardo con la disperazione del naufrago che sente sfuggirgli la tavola che lo sostiene.

— Ma non ti avvedi di nulla tu, nel tuo cieco egoismo? — disse finalmente Gisella a non tale forza che l'attenzione di Carmen ne fu scossa... Allora solo ella intravide nel viso contratto e livido della angina la più terribile gelosia.

— Io?... Non mi avveggo? — balbettò.

— Non ti avvedi di me?

— Di te?

— Sei ben sicura che Gerardo abbia il diritto di amarti?...

— Gisella!...

— Sei ben sicura ti dico?

— Sì! — ruppe a dire Carmen con tale un animo che non lasciava luogo a dubbio, che chiaramente affermava di esser nel suo diritto e di non temere la lotta con chiunque.

— Sei così sicura?

— Sì!... Non sono che me! Mio solo! —

La gelosia rendeva a sua volta la dolce e timida Carmen ardita quanto Gisella e forse più...

Si picchiò all'uscio.

— La signora contessa di Rosellana, — disse il servo annunziando.

— Sua madre! — esclamò Gisella; — e poi volgendosi a Carmen: — Va lì in quella camera ed ascolta quello che viene a dirmi sua madre!

— Che vuoi dire? — balbettò Carmen presentendo con terrore qualche cosa a suo danno.

— Va! è indispensabile che tu ascolti, perchè non creda che la malvagia sono io; perchè non dica che io, tua cugina, tua amica, ospite in casa tua, ti tradisco... Va, entra, ascolta! —

(Continua)

vono essere. Per aspettare il passaggio di un continentale, di un *touriste*, non ci può essere il tornaconto a mettere su un albergo, anche in condizioni assai modeste.

Al difetto d'alberghi, essi soggiungono, supplisce largamente l'ospitalità sarda; in ogni villaggio tutte le famiglie ne può agiate tengono la miglior camera ed il miglior letto per l'ospite; può viaggiare senza disagio chi ha fiducia in questo nobile sentimento dei Sardi, e si provvede di recapiti e di qualche raccomandazione.

La risposta a tutto ciò è sempre pronta.

Non è sempre facile, in primo luogo, procurarsi recapiti e raccomandazioni. Un individuo che voglia fare un viaggio in Sardegna senza aver la fortuna di conoscere un Sardo, non sa proprio a chi rivolgersi per avere queste raccomandazioni. Per viaggiare tutta l'isola, bisogna avere un centinaio di raccomandazioni in tasca, e un centinaio di raccomandazioni non si trovano sulla strada.

Chiunque abbia viaggiato riconosce poi che non bisogna avere nelle raccomandazioni una fiducia sterminata. Spesso la persona a cui siete raccomandato vi usa tutte le cortesie, salvo quella di introdurvi in casa sua.

S'aggiunga a ciò che, volere o non volere, una persona che si trovi ospitata in casa di gente che non conosce e da cui non è conosciuta, ha sempre l'aria di chi riceva un'elemosina, e perciò si trova in molta soggezione, e parte il piccolo inconveniente di dover subire le abitudini dell'ospitante, come quella di pranzare all'una o all'una e mezza dopo mezzogiorno e cenare alle nove o alle dieci di sera per andare poi immediatamente a coricarsi. — In casa altrui, il viaggiatore si sente sempre straniero; e questo senso di malessere è sempre accresciuto dal sentirsi sempre chiamare, quando si parla di lui, *lo straniero*, lo straniero.

Straniero è sinonimo di ospite, dicono i Sardi. — Lo straniero è sempre straniero, — risponderà chi ha viaggiato, per quanto, in certe case, abbia trovato l'ospitalità cordialissima. In un borgo del Campidano di Cagliari, per esempio, io sono stato accolto molto bene: ma per me fu un caso unico.

Del resto, è mestieri osservare che l'ospitalità non è ugualmente pronta e cordiale in tutte le parti dell'isola; in certi luoghi c'è più, in certi c'è meno. Oltre a ciò, gli stessi Sardi ammettono che l'ospitalità d'oggidì non è più l'ospitalità leggendaria d'una volta. L'ospitalità di cui parlavano i La Marmora ed i Brasciani va diventando un mito.

Anticamente, i principali ospitatori erano i parroci ed i sindaci. I viaggiatori ed i funzionari del Governo, arrivando in un paese, discendevano alla loro casa. Ma ora i parroci non hanno più le decime, e son diventati più avari. E i sindaci, a forza di ricevere ispettori degli studi, ispettori forestali, verificatori di pesi e misure, pretori, cancellieri, uscieri, ecc., sono ormai infastiditi, e non offrono più tanto prontamente ai forestieri un'ospitalità omerica, come taluni pretendono che si creda.

Per conto mio, scriverei sempre volentieri la sentenza: meno ospitalità, e più alberghi.

Solo all'albergo, per quanto povero esso sia, il viaggiatore si sente padrone di sè.

ROMA

La politica a Torino — Quando si riaprirà la Camera? — Il viaggio del Re — Il nuovo questore.

Roma, 18 ottobre.

(SARANO). — Quello che mi accingo a fare non è la cosa più facile del mondo: mancano di politica quest'oggi da Roma, mentre le novità politiche le aspettiamo appunto da Torino! La capitale è di nuovo in vacanza per qualche giorno: via Depretis, via Berti, via Mancini, via qualche segretario generale, partiti gli ambasciatori, dileguati i pellagrini, non ci rimane che rivolgerci a voi, del vecchio Piemonte, e domandarvi che c'è di nuovo nel mondo politico, che cosa si è manipolato tra l'uno e l'altro banchetto ministeriale. Qualche giornale serio scrive articoli di fondo intitolati appunto *Depretis a Torino*, e fa parlare a modo suo la vecchia sfinge ministeriale; nei crocchi politici si parla di rancori che il presidente del Consiglio sarebbe venuto a comporre, di alleanze che sarebbe venuto a stringere, di modificazioni, di rimpasti che sarebbe venuto a meditare.

Qualcuno anche fa le sue alte meraviglie per questa gita di Depretis a Torino, vi intravede qualche cosa di misterioso, di misterioso. Io mi limito a ricordare che questa gita vo la avevo annunciata circa un mese fa, e che perciò, secondo il parer mio, non c'è proprio nulla di misterioso, non c'è proprio di che provarne alta sorpresa. In quanto allo scopo della gita, probabilissimamente lo saprete meglio di me.

***

Per oggi intanto era annunciato l'arrivo di Depretis, e invece non è giunto oggi, nemmeno giungerà forse nemmeno domani. Si dice che tornerà probabilmente assieme all'on. Berti; non se ne sa nulla di preciso; qual che pare sicuro però si è che per sabato e il Depretis e il Berti e il Mancini si troveranno a Roma, e così, dopo tanto tempo, si potrà tenere un Consiglio plenario di ministri; e non sarà certamente la materia che farà difetto.

A Montecitorio si continua a spolverare, ristaurare, abbellire, ripulire camere, sale, corridoi, ma dalla riapertura si parla ben poco. Anche di ciò si saprà qualche cosa di preciso al ritorno di Depretis; pare però che la Camera non si aprirà prima del 20 novembre, alcuni assicurano il 23, altri il 25. Perchè così tardi? Perchè il Parlamento non si potrebbe riaprire comodamente ai primi di novembre? Non bastano quattro mesi di vacanze non interrotte? Ormai la vendemmia è finita, l'estate è scomparsa definitivamente, la temperatura a Roma è dolce, le condizioni della salute pubblica ottime; perchè adunque aspettare proprio verso la fine di novembre, appena ad un mese, e forse anche meno, dalle vacanze natalizie?

***

Il perchè di tutti questi perchè è l'eterna confusione della nostra politica interna; l'incertezza del Ministero, le scissure dei partiti, l'apatia stessa dei deputati che non vengono ordinariamente a Roma che o al momento di qualche votazione importante, o per raccomandare un ponte, una strada del loro Collegio. Così con questo sistema si continua a mantenere a Roma quel carattere di capitale interinale che non dovrebbe avere, con grande giubilo dei clericali, che vanno proclamando che Roma non sarà mai la capitale d'Italia. Forse ci si potrebbe rimediare facilmente accordando l'indennità ai deputati, quell'indennità ormai conosciuta da tutti indispensabile e di cui pure non si vuol proprio sentir parlare.

Guardate in Francia: i deputati francesi sono tutti domiciliati a Parigi; dei nostri invece credo che nemmeno un quinto abbia domicilio in Roma; e vi ne sono alcuni che non compaiono alla capitale che due o tre volte all'anno. Gli stessi uscieri ne ignorano assolutamente le onorevoli fisionomie. Rimpendo la Camera dopo il venti novembre, com'è possibile ultimare la discussione dei bilanci prima delle feste natalizie? Bisognerà per forza adottare delle due vie l'una o votare i bilanci a cassocio, abolendo quasi totalmente la discussione, ovvero ricorrere al pericoloso sistema dell'esercizio provvisorio. — Di lì non si scappa.

***

Il viaggio del Re continua ad essere argomento di chiacchiere infinite. Ormai nessuno più ne dubita: gli stessi giornali ufficiosi, se non lo annunziano proprio formalmente, lo lasciano però intravvedere chiaramente fra le linee.

Ma quando si farà? Prima o dopo l'apertura della Camera? Il Governo vorrebbe che si facesse presto, ma prima vuole vedere bene avviata la spinosa questione dei trattati commerciali francesi. A Vienna, per quanto si assicura, la notizia ha prodotto buonissimo effetto, e i giornali austriaci già ne parlano come di cosa fatta. Qui da noi c'è più di uno che non nasconde la sua poca simpatia per questo viaggio; ma ormai è cosa fatta. Mi si assicura però che al viaggio non va unita alcuna alleanza esplicita tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico.

***

Il comm. Latino Mozzi è giunto in Roma e subito riceverà dal Serrao la consegna dell'ufficio di Questore. Il Serrao rimane ispettore centrale di pubblica sicurezza; sarà insomma un secondo Bolis.

ALESSANDRIA

Al Consiglio comunale — Il giuoco del pallone — Il Salvator Rosa.

Alessandria, 20 ottobre.

(D. . .) — Continua la crisi municipale. I sig. Dossena, Broglietti, Leale, Caporro, Robbio e Vitale, che dal Consiglio comunale erano stati eletti a formare la nuova Amministrazione, non hanno accettato l'onorevole ma difficile incarico. Infatti nella seduta del 14 corr. il M. di sindaco, senatore Zoppi, partecipò al Consiglio che la nuova Giunta nominata aveva rassegnato le proprie dimissioni. Veniva quindi stabilito che se ne sarebbe nominata un'altra nella seduta del 18 corrente. Vi furono infatti riunioni, trattative, ma la maggioranza dei consiglieri non essendo riuscita a mettersi d'accordo sulle nuove nomine, nella seduta del giorno 18, dietro proposta del consigliere Archinti, si differì alla prossima seduta la nomina della Giunta.

Si teme che se il sindaco Dossena non si deciderà ad accettare di capitanare la nuova Amministrazione sarà inevitabile lo scioglimento del Consiglio e la nomina del Commissario regio.

Il giornale *l'Osservatore* nel suo num. 33, del 19 corr., fa un caldo appello al patriottismo dell'onorevole senatore e conclude che il paese gli sarebbe grato del nuovo sacrificio che gli si domanda.

L'*Avvisatore Alessandrino* accenna a qualche probabilità che venga designato a capo della nuova Amministrazione l'avv. cav. Calvi, ma osserva che esso è oppositore ministeriale e dell'Opposizione sellina, o pare ne sconsigli la scelta.

Generalmente si teme che non si possa evitare lo scioglimento del Consiglio: e a dire il vero, considerando la trascuratezza e l'apatia con cui molti fra i consiglieri adempiono al loro mandato, questo non sarebbe forse il peggiore dei mali.

***

Domenica, 16, ebbe luogo l'inaugurazione del giuoco del pallone. Allagrava la festa la banda del 21° fanteria, e fu letto un applaudito discorso dall'egregio ing. Mongini, il quale dopo di aver ringraziato le Autorità civili e militari del loro intervento e dopo di aver salutati i concittadini e gli ospiti, bandiva la gara che si impegnò tosto tra le quadriglie di Fontanile e di Portacomaro.

***

Lunedì ebbe luogo al teatro Municipale la prima rappresentazione del *Salvator Rosa*, del maestro C. Gomez, allestito dal solerte impresario sig. Zanari.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione, che confermò il favorevole successo della prima.

Dirige l'orchestra il valentissimo e modestissimo cav. Usiglio.

E la musica e gli artisti hanno incontrato il favore del pubblico, che li applaudì replicatamente.

Il teatro fu in questa due sere molto affollato. Ho però notato che erano deserti molti palchetti. Mi è venuto il dubbio che le signore si astengano dal venire a teatro perchè esso è poco illuminato; infatti non avrebbero torto.

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Medaglie d'argento e bronzo e Menzioni onorevoli.

Sezione XIX. — Classi 37ª, 48ª e 49ª. — *Vestimenta — Industria della paglia e delle trecce — Cappelli — Lavori in cartonnage, di fantasia, ecc.*

Medaglia d'argento. — Balada Giuseppe, Torino — Motroglio Antonio, Torino — Presti-moni e Gallo, Intra — Righini fratelli, Torino.

Medaglia di bronzo — Bernard Pietro e C., Torino — Berti Giovanni, Voghera — Bonaudi e Gariboldi, Torino — François Pietro, Torino — Giuliano Carlo, Torino — Leguani-Bonardi Chiara, Mortara — Lucca Andrea, Torino — Mompellio Carlo, Torino — Patrucco Carlo, Torino — Rapposo Lorenzo, Torino — Rinaldi Giovanni, Torino — Scavia Angelo, Mortara.

Menzione onorevole — Bellone Maria, Casalmonferrato — Cappelleria Sociale, Voghera — Costa Angelo, Pietra del Giorgi — Giglio Antonio e figlio, Vercelli — Righetti fratelli di Pallanza — Soldini fratelli, Torino.

Medaglia di collaborazione — Bertoglio Domenico, direttore della ditta G. Gilardini, Torino.

Menzione onorevole di collaborazione — Lanzo Giovanni, operaio della ditta G. Gilardini, Torino — Zano Bernardo, capo operaio della ditta G. Gilardini, Torino.

Fuori concorso — Borsalino Giuseppe e figli, Alessandria.

ESTERO

BERLINO

Il monopolio dei tabacchi — Discorso di Mommsen — Ancora sul viaggio di Gambetta — L'imperatore d'Austria in Italia — L'Aida all'Opernhaus — Una visita all'Esposizione di Belle Arti.

Berlino, 15 ottobre.

(FULVO). — Il porno se cui si fermano le attuali elezioni in Germania, dissi già altra volta, è l'introduzione nell'Impero del monopolio dei tabacchi.

Bismarck ed i conservatori vogliono il monopolio. I liberali ed i conservatori non lo vogliono. Il centro, e qui sta il *busillis*, non si è peranco pronunziato; però, da certi segni comparsi all'orizzonte, pare propendi anch'egli per il no.

Non credete che la cocciutaggine di Bismarck a voler ripresentare al Reichstag il progetto del monopolio dei tabacchi sia fatto di solo vista finanziaria, che sbagli grosso. Bismarck vuole il monopolio che darebbe all'impero un cespite tale d'entrata da obbligare gli Stati a ricorrere a lui per soccorsi finanziari, mentre succede precisamente il contrario, permettendo all'impero di farla da tutore agli stati della Confederazione, che passerebbero così in seconda linea.

I conservatori pur voterebbero volentieri il progetto, perchè così lo Stato non colpirebbe d'imposta i grandi proprietari, fabbricatori di zucchero di barbabietole, e di acquavite. Osservazione degna di nota, i conservatori sono quasi tutti grandi proprietari!

Ed i buoni parrucconi affermano, per discolparsi, che, salvi i danni transitori inerenti a qualsiasi mutamento, il monopolio dei tabacchi è un'idea sublime, un lampo di genio del Cancelliere, e che farà produrre la stessa quantità di merce con meno capitale e meno mano d'opera; che quasi ultimi saranno rivolti ad altre industrie e per conseguenza che la Germania, col tempo, ci guadagnerà.

***

I liberali d'altra parte ribattono: « Sonvi in Germania 150,321 coltivatori di tabacco; 997 case che commerciano nel tabacco greggio e che danno lavoro a 11,752 persone; 13,028 fabbriche di sigari ed altre con un personale di 140,775 lavoratori; perchè dovremo noi rovinare questa industria fiorente che dà pane a tanta gente? Nostro dovere è di impedire lo Stato, e specialmente il principe di Bismarck, di attentare agli interessi dei nostri concittadini con una legge improvvida. »

Fra breve vedremo quale dei due ragionamenti piaccia di più agli elettori.

***

Intanto una delle più illustri personalità tedesche, lo storico Mommsen, che fu liberale conservatore, si pronunciò in termini abbastanza espliciti contro il monopolio e chi lo vuole.

Ecco cosa disse il Mommsen in un discorso tenuto agli elettori di Charlottenburg in favore del candidato nazionale liberale Wollmer:

« *Noi liberali* dobbiamo unirci tutti in un solo fascio, nazionali liberali, secessionisti, progressisti, altrimenti siamo tutti perduti, e con noi la libertà della Germania, essendochè ciascun gruppo isolato divorabbe preda dell'avversario. E di che avversario! dei conservatori e dei clericali riuniti.

« La politica economica dei nuovi profeti si copre di un mantello politico, ma non è che politica di interessi della più bassa natura. Io ho finora creduto che vi fossero in Germania dei conservatori; temo invece che coloro che si chiamano tali non siano che speculatori e fabbricanti di acquavite. »

È questo mi pare parlar chiaro. Mommsen per lo passato aveva sempre votato contro il candidato liberale di cui ora raccomanda l'elezione.

***

Il viaggio di Gambetta seguita a sollevare un mondo di chiacchiere.

Posso però ora accertarvi che — abbia o non abbia visitato il cancelliere — il viaggio dell'ex dittatore è di natura essenzialmente politica.

Anzitutto il nome dell'avv. Massovie venne trovato scritto sui libri d'albergo a Lubecca e Stettino, luoghi che, se sono certo sulla strada di Varsia, non sono per niente su quella di Dresda. D'altra parte poi si afferma che Gambetta siasi incontrato a Francoforte coll'Hatzelfeld e con altri personaggi politici tedeschi e russi, cosa che, pur non avesse visitato il cancelliere, basta a colorire lo scopo della sua venuta.

***

I giornali ricominciano a parlare di una probabile entrata dell'Italia nell'alleanza austro-tedesca, o d'un incontro di re Umberto con Francesco Giuseppe.

Alcuni affermano che l'imperatore d'Austria andrà a passare la stagione invernale in Italia, sulla Riviera di Ponente, e che s'incontrerebbe col re d'Italia a San Remo od a Porto-Maurizio. Altri che l'incontro dei due sovrani avrà luogo in novembre a Willach.

C'è qualcosa di vero in tutto ciò? Mah! Certo tutto il movimento di diplomatici italiani fattosi in questi giorni non è effetto del caso e fu credere che qualcosa si stia veramente preparando.

***

Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi all'Opernhaus.

Malgrado qui si ripeta su tutti i toni che la musica di Verdi è roba da *chiodi*, al più da organetti, vi posso accertare che la vasta sala era piena zeppa di spettatori plaudenti, e che invano avreste cercato un posto nei cinque ordini di palchi.

L'esecuzione buonissima per parte della Brandt (Amneris), sempre grande artista, e del tenore Niemann (Radamès). Gli altri artisti ed i cori so no: La messa in iscena non paragonabile a quella splendida dei primari teatri italiani.

***

Ho dato ieri una capatina all'Esposizione annuale di Belle Arti, ed in mezzo ad un numero abbastanza grande di *spegne* — come dicono i Milanesi — vi trovai dei bellissimi ritratti del Gussow, alcuni buoni quadri di genere dello Skarbina, di von Werner e di altro celebrità.

In questa mostra figurano anche due tele italiane, una del Quaranta e l'altra di certo Pesarelli. Con mio sommo rammarico però devo dire che le tele dei nostri compatrioti vi fanno una deplorabile figura e non fanno che confermare gli stranieri nell'idea che in Italia non vi sono più pittori di vaglia.

Dio mi guardi dal sottoscrivere a quest'ultima opinione. Però mi sia concesso il dire che certuni per carità di patria non dovrebbero esporre certe robe che di quadri non hanno che il nome.

TRIPOLI DI BARBERIA

Giuseppe Valpreda — Pellegrino Matteucci — Voci di dissidio — Ahmet Muktar — I Ben-Ghdara e i Smoela — Nuovo conflitto in vista — Nuove truppe — Il padre prefetto — Il bu-debusc.

Tripoli di Barberia, 10 ottobre.

(ITALICUS) — Giuseppe Valpreda da Asti, l'italiano che da 11 anni trovasi prigioniero al Börnu e dal quale parlava il pimpante Matteucci nella sua lettera al direttore della *Patria* di Bologna, ha scritto a questo signor regio console annunziandogli appunto la visita fatta al Börnu da Matteucci e da Alfonso Maria Massari e dicendogli come questi signori gli abbiano lasciato diversi oggetti e libri da spedirsi a Tripoli, il che egli farà con le prime carovane in partenza da colà. La lettera del Valpreda è scritta in un italiano sanscrito, che rivela chiaro come il suo autore o sia d'una perfetta ignoranza, o nella sua lunga dimora sia un popolo di selvaggi abbia perduto persino le più elementari nozioni dell'idioma. Ci vuole un archeologo, un rasabitore di palimsesti per decifrare quelle intricatissime gambe di gallina.

Il Valpreda continua a lagnarsi della sua lunga prigionia, del nulla che fanno i suoi compatrioti per liberarlo, delle molte sue lettere rimaste senza risposta, ecc., ecc. Ma in ciò v'è alquanto del mistero, poichè, in primo luogo, abbiamo saputo dalla stessa precitata lettera del Matteucci come egli siasi opposto ad ogni tentativo che quasi ad il suo compagno volevano fare per liberarlo, ed in posso aggiungervi che, da un anno e mezzo che mi trovo qui, è questo, di cui vi parlo, la seconda lettera del Valpreda che ci è arrivata.

***

Questo signor regio console ha ricevuto pure una lettera del povero Matteucci, data dal mese di marzo. In tale lettera l'illustre e sventurato viaggiatore parla del modo in cui egli e il suo compagno sono riusciti a penetrare nell'Eladai, e soggiornarvi e ad uscirne. Quella parte dell'interessantissimo loro viaggio non è stata scevra di ogni pericolo. Anzi il Matteucci dice aperto che, senza l'aiuto di certo capo arabo, che fece loro i più segnalati servigi, era assai probabile che non se la cavassero tanto a buon mercato. Ma non credo dovermi dilungare su questi particolari, poichè ritengo che l'egregio tenente Massari non istarà molto a dare alla luce una esatta relazione del grandioso viaggio compiuto in compagnia dell'illustre Pellegrino Matteucci.

***

Corre una voce che io credo senza nessun fondamento e che vi partecipo solo per debito di cronista. Dicesi che un grave dissenso sia scoppiato tra questo nuovo governatore Ahmet Nazif-pascià e il generale comandante il presidio Hussein Wastipascià. S'indicherebbe, come motivo di tale dissenso, la pretesa del generale di voler assegnato al mantenimento delle truppe tutte le somme che entrano nelle casse dell'erario, mentre il governatore vorrebbe destinarne parte ad altri uffici. Vuolsi che il generale abbia scritto a Costantinopoli lagnandosi seramente del governatore e che il governatore abbia fatto altrettanto di lui. E si afferma, finalmente, che il Governo centrale, posto nell'imbarazzo, intenda risolvere la questione inviando qui un nuovo governatore che accontenterebbe in sè tutti i poteri, così civili come militari, e che questo debba essere *El Ghazi* Ahmet Muktar, il noto *muscir* che già difese la fortezza di Kars contro l'esercito russo del Caucaso. Tutto questo si dice, ma io, ripeto, non ne credo una sillaba.

***

I torbidi di Sliten sembra debbano avere una coda, che andrà probabilmente a risolversi in un nuovo conflitto turco-francese. Vi dissi già come in quella piccola città della costa levantina esistano due opposte fazioni, qualche cosa come gli antichi nostri guelfi e ghibellini, l'una capitanata dal caimacan Mansur-ben-Ghdara, e l'altra da Abdallah Smoela. Quest'ultimo ha, da non molto, e non so come, ottenuto la protezione francese. Questo signor console di Francia ha fatto tutti gli atti a ciò necessari. Ma il governatore non è niente disposto ad accettarli e riconoscerli per validi. Da ciò un nuovo argomento di attrito, che, aggiunto a quelli che già esistono a cagione di altri protetti e specialmente dei sudditi tunisini, renderà sempre più aspri i rapporti tra il Consolato di Francia e il Castello. Il che poi spiega facilmente come questo corrispondente dell'*Havas* continui a sfogare il suo malumore con notizie inventate di sana pianta, dipingendo sotto i più foschi colori le condizioni del *vilayet* e dicendo corna di questo signor governatore.

***

Sarà inutile vi dica che sono arrivate nuove truppe. Ormai non passa settimana che io debba darvi un simile annunzio. Anche lunedì scorso, col postale turco, che viene dall'isola di Candia, giunse qui un altro battaglione di fanteria. A poco a poco la Porta traduce veramente in atto il suo primo proposito di concentrare qui un grosso corpo di esercito. Ed è perciò che, s'anche sia vero che il maresciallo Ahmet Muktar debba recarsi qui, io credo sarà piuttosto per comandare questo corpo d'esercito, che non per sostituire l'attuale governatore, il quale continua a fare egregiamente l'ufficio ed è benevisto da tutti.

***

È scoppiato un serio litigio tra uno di questi nostri italiani, bravo industriale, che ha saputo dal nulla costituirsi una eccellente posizione, e il Padre Prefetto di questa Missione apostolica *De Propaganda Fide*, a proposito di una macchina e precisamente questione di edilizia. Oh s'ebbero ben ragione gl'Italiani quando insorsero contro la teocrazia! Nulla di più insopportabile del Governo de' preti!

In piccolo, vi è prova appunto questo Padre Prefetto, il quale, acciecato dal suo fanatismo, nemmeno accorrimo di noi scomunicati d'italiani, perchè abbiamo tolto il temporale al Papa, sostenuto dalla cassequenza della colonia maltese, che voi sapete meglio di me quanto attaccata alle idee ultra-cattoliche, spadroneggia e prepotenteggia come non lo avrebbe saputo fare un signorotto del medio-evo. Per lui non c'è nè equità, nè giustizia; per lui non c'è nè ragione, nè legge. Ciò che unicamente vale è il suo buon volere, il suo capriccio. Inutile aggiungere che, nella sua qualità di protettore della chiesa, gli presta mano forte il Consolato di Francia; ma (siccome adesso regna qui un po' di giustizia anche tra i turchi) speriamo che, anche in questa faccenda, ci faccia una figura barbina.

***

Il *bo-debusc* continua a fare delle sue. Due sere della popolazione si trascinano per le vie come gatti bisognosi, con le reni rotte da questa febbraccia indiavolata, la quale infierisce pure nella vicina Malta, e, a quanto mi si assicura, anche in Sardegna. Se così è, non si potrà più dire un male di questi paesi.

IL MINISTRO BERTI A MONDOVÌ.

Con treno delle 8 ant. il ministro partiva ieri mattina alla volta di Mondovì, accompagnato dal suo segretario particolare, il giovane conte Stelluti, dal deputato Delvecchio, da parecchi egregi cittadini monregalesi, dai rappresentanti della stampa, ecc. ecc. Si giungeva a Mondovì alle 9,30 circa con un tempo veramente poco amico: pioveva, faceva vento e freddo, si pareva di dicembre. Ma chi aveva voglia di badare al tempo appena arrivati in Mondovì? La cortesissima accoglienza dei Monregalesi fa dissipare le nuvole, e l'amica ospitalità fa risplendere la città anche senza sole.

Alla stazione, tutta parata, la banda musicale accoglie colla Marcia Reale. In mezzo ad una folla di cittadini plaudenti si presentano il sindaco di Mondovì, cav. Viale, la Giunta e parecchie autorità di Mondovì che ossequiano il ministro e gl'inviati e quindi il sindaco fuori della stazione ove parecchie vetture attendono per trasportarli in città.

Dirige in spedizione il bravo cav. Pallavolo, che fa per tutto il giorno il direttore della festa e ha dato prova di cortesia, di abilità e di robustezza degne di ogni applauso.

Si traversa la città tutta imbandierata fra due ale di cittadini e... cittadine, che salutano e sorridono, e si va al Municipio, ove hanno luogo parecchie presentazioni ufficiali di personaggi che nomineremo poi in appresso e dove lo splendido Comune offre ai convenuti un buffet benemerito degli stomachi digiuni.

Ma non si ha tempo a perdere e, tosto rimessi in vettura, si muove alla volta della Scuola professionale, di cui si deve inaugurare il IV anno scolastico.

Il tragitto è breve e presto si scende in un cortile pavesato, che è quello della scuola. Si visitano i vasti locali ricchi di suppellettile industriale e sperimentale; il ministro interroga, ascolta, approva e passa quindi cogli invitati ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione. Il vice-presidente della scuola Campra legge un forbito discorso in cui espone le condizioni della scuola e ci fa apprendere come la Scuola professionale, sorta or sono quattro anni e mantenuta mercè gli sforzi riuniti del Governo, del Comune e di parecchi benemeriti cittadini, venne sempre viemmeglio prosperando, sì che l'anno scorso fu in grado di accogliere ben 95 alunni di cui 64 regolarmente inscritti ai corsi, ai quali potè impartire un pratico insegnamento industriale. Disse quindi come, volendosi degnamente inaugurare il IV anno della scuola, il Consiglio direttivo pensò che non lo si poteva meglio che commemorando un uomo che, industriale e professionista egli stesso, fu tanto benemerito di quella istituzione — il suo presidente prof. Alessio, che all'opera del braccio dispensando quella della mente, aperse nuove vie e nuovi orizzonti all'operaio e gli dedicava le sue cure e i suoi affetti migliori.

Applauditosi vivamente il cav. Campra, legge un entusiastico elogio biografico dell'Alessio l'ingegnere Montigliano, il quale, avendo avuto agio di conoscere ed ammirare l'eletto ingegno e l'ottimo cuore del compianto defunto, ne discorre ora con eloquente commozione e profonda ammirazione.

Ricorda come l'Alessio nascesse a Mondovì nel 1803 da padre cappellaio che lo dovette chiamare seco nel lavoro non avendo mezzi a mantenerlo allo studio. Ma l'Alessio anche nell'officio non dimenticò di coltivare in silenzio il suo ingegno, e, sentendo quanto beneficio a lui veniva dall'istruzione, volle promuoverla negli altri professionisti.

L'ing. Montigliano ricorda le varie pubblicazioni fatte dall'Alessio, i sani principii di economia industriale da lui propugnati, la vita integra, la soavità dei modi, l'amore che si conquistò da quanti lo conobbero e il compianto che ha prodotto la sua morte avvenuta nel luglio scorso mentr'egli era ancora sulla breccia del lavoro.

L'oratore fu fragorosamente applaudito.

***

Si esce dalla scuola e in vettura ci trasportano in Mondovì Piazza una altra solenne cerimonia ci attende.

***

Sulla piazza Beccaria, innanzi al Liceo, sono schierati i giovani studenti colle bandiere.

Entrati nell'atrio del Liceo-Convitto, tosto ci sofferma a mano destra un busto che è venuto ad accrescere la serie degli altri che già adornano la storica galleria.

È il busto a Vincenzo Garelli, bellissima opera dello scultore Della Vedova, che ha saputo eternarci con tocchi da maestro la figura del compianto scrittore monregalese.

Si passa nella cappella del Liceo addobbata a mesta commemorazione, e innanzi ad un pubblico assai numeroso di studenti e di invitati, il deputato Del Vecchio pronunzia brevi parole, con cui accerta che la mancanza al dolore che gli viene dal sentire oggi più viva la perdita di Vincenzo Garelli, lo conforta il pensiero che a commemorarlo sia venuto anche quel Domenico Berti che gli fu compagno in quelle lotte che ispirò i più forti del nostro paese nell'opera del risorgimento nazionale.

Ringrazia col ministro la rappresentanze intervenute alla cerimonia, alla quale annunzia associarsi pure con un telegramma Jacopo Bernardi, un altro compagno del Garelli, ora trattenuto a Venezia per un'opera di pietà.

Quindi il prof. cav. Marchetti, del Liceo di Novara, lesse brevi pagine (ahi più non gli fu concesso il breve tempo impostogli) su Vincenzo Garelli, rammentandone tutte le benemerenze e come pensatore, e come scrittore, e come connazionale, ed meno come uomo di un cuore e di una bontà senza pari.

Al ricordo di Vincenzo associando anche quello di Giovanni Garelli, sulla cui tomba recente si piange ancora, il Marchetti rammentò le glorie di questa illustre famiglia dei Garelli cui tanto deve non solo la città di Mondovì, ma la patria. Il Marchetti venne quindi esaminando le varie opere scritte dal Garelli e disse, come gli altri di Byron, essersi il Garelli tutto trasfuso nelle sue opere e nei suoi personaggi, e siccome egli fu amato da tutti, così noi sentiamo di amare quelle sue creazioni e ne serbiamo care e gioconde nel cuore le parole. Applausi e commoventi furono le parole dell'oratore quando a larghi tratti descrisse l'opera dello scrittore sociale, del soldato del pensiero che vince anche dopo morto; e rivolgendosi ai giovani raccomandò loro lo studio perseverante e coscienzioso; e valendosi delle parole altre volte dette da Domenico Berti, ricordò loro come solo nel tempio degli studi si innalzino gli altari agli apostoli della civiltà. Il prof. Marchetti commentò l'editorio e il ministro Berti ebbe per lui vive parole di elogio.

Il preside del Liceo, prof. Donna, volle portare anch'egli il suo tributo al Garelli cui ricordò dovere la sua carriera scolastica: quindi rivolse ai giovani opportune parole a proposito delle licenze d'onore di cui stava per cominciare la distribuzione.

La quale, infatti, fu tosto compiuta per mano del ministro, mentre altri veniva distribuendo agli invitati copia di una *Commemorazione su Vincenzo Garelli*, scritta dal dott. G. B. Vinay, un lavoro di merito e di cuore degno del giovane autore che i nostri lettori già più volte hanno imparato a stimare.

Si fece a fare un giro pel locale del Liceo e si visitò il laboratorio di fisica ove sono esposte alla pubblica reverenza due macchine di fisica (una macchina elettrica ed una pneumatica) già impiegate dal Beccaria nelle sue esperienze. Il ministro colse a dire che altre macchine del Beccaria giacciono dimenticate in un sotterraneo dell'Università di Torino: e giustamente dolente del fatto, invitò i cittadini monregalesi a far domanda di quelle gloriose reliquie ch'egli desidera raccolte, come in un tempio, in Mondovì.

Le cerimonie sono qui finite, e si ridiscende in Mondovì Area.

È quest'una, e mentre il ministro è per qualche tempo ospite in casa del sindaco Viale, gli altri invitati muovono alla stazione ad incontrare nuovi personaggi che giungono pel pranzo.

Arrivano infatti il sindaco di Torino, il vicepresidente del Senato, Alfieri, il procuratore generale Noce, ecc., ecc. Proveniva, onde torna opportunissimo andarsi tosto a riparare nella sala del pranzo che ci attende all'*Albergo dei Tre Limoni*.

L'albergatore si merita proprio un sincero elogio. Le mense sono imbandite con lusso e buon gusto, e l'ordine è completo. Ora possiamo finalmente vedere quanti e quali sono i personaggi intervenuti. Il ministro ha di fronte il senatore Alfieri, alla sua destra il sindaco Viale ed a sinistra l'on. Oddone, sindaco di Alessandria, e quindi, per anzichè statuti, anche cittadini di Mondovì. Vengono quindi il sindaco Ferraris, il prefetto di Cuneo Millo, il sottoprefetto di Mondovì Monterumici, il deputato Siccardi, il colonnello comandante la guarnigione cav. Gentili, il presidente del Consiglio provinciale comm. Alerino Como, coi colleghi Galetti, Borsarelo Gaffodio e Raynert, il deputato provinciale Emilio Pinchia, il prof. Brunialti, il commendatore Casimiro Danna, il presidente del Comizio agrario monregalese, i rappresentanze dei municipi di Fossano e di Cherasco, la magistratura di Mondovì, il tenente Cerrù, la magistratura di Mondovì, il tenente di vascello conte Mansserò, il presidente del Club alpino italiano, e molti altri che troppo lungo riuscirebbe il nominare, come di industriali, di funzionari, di professori, ecc., ecc. In tutto i commensali sommano a cento e quaranta.

Al pranzo regna un'allegrissima etichetta pragmatica: le vivande sono sontuosamente eccellenti e il banchetto si protrae più di quello che non era stabilito nel programma.

Era stabilito che alle quattro si dovesse andare a fare una gita al Santuario di Vico, congiunto da qualche tempo a Mondovì mediante una tramvia; era stabilito che all'arrivo della tramvia i bimbi dell'Asilo dovessero accogliere il deputato con un inno di circostanza... Ma, come si è detto più sopra, pioveva; era un'acquerugiola minuta, fitta, insistente. Chi sta bene non si muove, dice il proverbio, e i banchettanti pensarono di non lavarsi da cracco che alle partenze del treno per Torino. Quindi v'era largo tempo per far discorsi e brindisi, e se ne fecero, come vedrete a dire.

***

Cominciò il sindaco Viale ringraziando il ministro dell'onore fatto a Mondovì colla sua visita, dandole così una prova di deferenza fra tante altre città che insistevano per avere qualche ora fra loro, nel breve tempo del suo soggiorno in Piemonte. Assicurò che con Mondovì lo ringraziavano tutti i rappresentanti delle diverse città convenuti alla festa, ai quali il sindaco rivolgeva a sua volta parole di amicizia e di simpatia.

Dichiarò che si asteneva dal muovere domande politiche all'on. Berti, non perchè non fosse di quel Collegio (imperocchè uomini come il Berti appartengono a tutta Italia), ma perchè i suoi principii sono già a tutti noti, ed è pur noto come egli abbia sempre lavorato per il loro trionfo.

Disse la vita politica del Berti essere di pace, di calma, di lavoro; il suo programma essere quello che tende a portare l'Italia ad un'altezza economica che corrisponda alla sua altezza politica; e siccome nulla a ciò meglio giovi che l'educazione della classe operaia, il sindaco di Mondovì giustamente si rallegrava dell'approvazione data dal ministro alla Scuola industriale monregalese e si ripromatteva di averne l'appoggio pel progresso delle istituzioni.

Terminò il suo discorso compendiando in un sol grido quanto per noi suona libertà, progresso e avvenire della patria, nel grido di: Viva il re Umberto!

Evviva ed applausi.

Parlò l'on. Oddone con parola facile ed eloquente. Egli ricorda i vincoli di fratellanza che legano Alessandria a Mondovì, vincoli che stretti nei giorni del pericolo comune, si cementano ora sotto l'egida della comune libertà. Fa un fervido elogio del progresso del lavoro nel nostro paese e si rallegra che ora a reggere questo progresso segga ora'ministro Domenico Berti, al cui intendimento sinceramente applaude.

Manda un evviva a Mondovì, deve alla prosperità dell'industria e del commercio nazionali e si augura che, come l'esercito sta col suo valore alla difesa dei nostri confini, così l'industria ed il commercio possano t

Parla pure ancora al applaudito il comm. Alerino «Como, che porta il saluto ed il mandato del Consiglio provinciale, di cui è presidente, e ricorda al ministro Berti le promesse da lui fatte ad Avigliana circa il credito agrario e il rimboschimento dell'Agro Romano.

Il ministro Berti si alza in mezzo a religioso silenzio.

« Non saprei — egli dice — come cominciare, nè come fare se dovessi ringraziare di tutto e le cortesie di cui oggi mi avete fatto segno. Questo solo, vi dico che conserverò della giornata d'oggi caro ricordo nel cuore.

« Sono venuto qui fra voi per più ragioni, e specialmente perchè volevo avere una nozione esatta sulla vostra Scuola professionale e per conoscere quale sia anche in questo paese l'andazzo e la condizione dell'operaio.

« Anche qui, come a Torino, mi fu detto che l'indole dell'operaio è buona, ch'egli è laborioso; ma qui pure mi fu lamentata la mancanza di un'educazione industriale, di un'educazione di intelligenza atta a ben dirigere il lavoro. Di queste intelligenze pratiche havvi immenso bisogno fra noi l'industria ed il commercio. Oggidì così complesso e così vasto si fanno fatte le relazioni economiche del Paese, che non si può fare a meno di una seria educazione tecnica: occorre che gli operai si sottraggano dall'empirismo se vogliono vincere nella lotta. Parmi che nell'educazione del nostro paese sienvi ancora parecchi sbagli, e che non si sia ancora bene compreso l'ufficio ed il diversi rami d'istruzione. Ci si loda di avere creati gli istituti tecnici, ma pure si ripete ancora oggidì che l'istruzione tecnica non può arrecare tutti quei benefizi, quel corredo di sapere che occorre per veramente fecondare, e che l'istruzione tecnica non vale la secondaria. Ahimè! non si capisce che diversi sono nella società gli uffizi cui gli uomini son chiamati ad esercitare, che diversi sono i bisogni che occorre soddisfare, e che allo stesso modo che si accolgono in tranvia dove non è necessaria una ferrovia, e le piccole strade ove non sono necessarie le grandi, così si deve accogliere l'istruzione tecnica per compiere un ordine di cose affatto diverso da quello cui si indirizza l'istruzione classica, e per agevolare a ciascuno il posto che nella società gli fu dalla natura concesso. »

Il ministro crede che sebbene l'istruzione tecnica non sia data da molto in Piemonte, pure essa già abbia portato non pochi benefizi e che forse senza essa Torino non avrebbe potuto affrontare così felicemente, come ha fatto, la crisi della trasformazione in essa avvenuta pel trasporto della capitale.

Venendo poi a parlare della Scuola industriale di Mondovì, dichiara esserne rimasto molto soddisfatto e ne tributa vivi elogi alla Direzione.

« In un'adunanza tenuta poco tempo fa a Milano — prosegue a dire il ministro — io ho detto una frase che una parte della stampa ha trovato a criticare. Dissi che in Italia manca il gentiluomo campagnuolo. Ebbene, io lo torno a dire e me ne appello a voi. Dimmi infatti, dov'è da noi la letteratura agricola, quale influenza esercita l'istruzione sopra la classe agraria? L'insegnamento agrario è poco frequentato e poco noto.

« Ove noi potessimo applicare alla vita agraria una parte dell'attività nazionale che consumiamo inutilmente in altro modo, la prosperità del Paese sarebbe presto triplicata. Senza agricoltori educati intelligentemente non speriamo mai di avere un serio progresso, come senza le scuole secondarie non avremo i letterati e gli scienziati, così senza le agrarie non avremo gli agricoltori; ed in questo senso il ministro dell'agricoltura vi promette che darà impulso all'insegnamento agrario perchè faccia esso, nella sua sfera, ciò che nella sua ha fatto il classico. L'insegnamento classico certo fu presso noi benemerito; si può dire che pel tempo passato fu quello che tenne vivo il nostro patriottismo. Ma oggidì lasciamo un poco in disparte le declamazioni, dividiamo sopra tutto le nostre attribuzioni: quando io vedo sedere alla Camera 200 e più avvocati e non vi vedo un solo agricoltore, francamente non vedo ancora che le nostre condizioni economiche siano assicurate.

« Tuttavia bisogna convenire che di qualche cosa buona parecchie cose si sono fatte.

« Il Paese ha guadagnato nel risparmio, nel capitale, nelle comunicazioni, sovratutto nel pensare; si è venuto dimostrando che l'Italia ha attitudine non meno delle altre nazioni a fare grandi cose; oramai è tempo di finirla colle sciocche considerazioni di chi ci vorrebbe far credere quasi un gregge di ovini. Ora vedete come insorge il sentimento nazionale al menomo indizio che qualcuno voglia offenderci! Vedete come nel abbiamo fatta la nostra rivoluzione pagando, tutti i nostri debiti: nulla alcuno ci può rimproverare. Il Paese adunque speri in sè e nel suo lavoro, si concentri, si istruisca, e l'avvenire non può fallirci. »

Conclude facendo un brindisi alla prosperità del Municipio di Mondovì.

Il discorso del ministro Berti viene interrotto parecchie volte dagli applausi, e ripetuti applausi lo salutano alla fine.

* * *

Lo spazio qui ci manca per riferire in disteso il resto gli altri discorsi e ne chiediamo venia al cav. Odetti, industriale e presidente della Banca di Mondovì, che parlò molto accuratamente sul movimento commerciale del Paese; all'onorevole deputato Siccardi, presidente della Camera di Cuneo, che trasse opportunamente in campo la questione della fusione dei partiti politici in nome dell'interesse del Paese e fe' notare come il Berti appunto coglie gli applausi di tutti i partiti perchè a questo interesso ha informato la sua politica; all'on. Delvecchio che, avendo parlato ultimo come chi fa gli onori di casa, non disse però cose meno belle e buone, ringraziando il ministro Berti che ha onorato Mondovì e Mondovì che seppe degnamente ricevere il ministro, il senatore Alfieri cui porta augurio venga chiamato ad un importante ufficio politico, la stampa intervenuta al banchetto, tutti i personaggi e gli artisti, e concludendo anch'egli con un evviva al Re.

Il pranzo si sciolse verso le cinque.

Il ministro, accompagnato dai deputati, andò a visitare quello stabilimento industriale dei più importanti; quindi alle sei, assieme agli altri invitati, salutato dagli evviva della folla e dalla Marcia Reale, partiva col treno diretto che giunse a Torino alle ore 11 1/4.

La città di Mondovì deve andar giustamente soddisfatta ed altera della giornata di ieri. Di rado ci avvenne vedere un municipio a far accoglienza con tanta larghezza e cortesia e che mostrasse così poco di volersi fare.

Per conto nostro gli mandiamo un grazie di cuore.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 21 ottobre.

* **Concerto Tua.** — Pubblichiamo volentieri il programma del concerto che la signorina Tua darà lunedì sera alle 8 1/2 al teatro Carignano.

Parte prima:

1. Vieuxtemps — *Ballade et Polonaise.*
2. Lyszno — Fantasia per due pianoforti sopra motivi dell'*Oberon*, della *Preciosa* e del *Freyschütz.*
3. Wieniawski — *Souvenir de Moscou.*

Parte seconda:

4. Vieuxtemps — *Fantasie-Caprice.*
5. Dreyschock — Fantasia su motivi dell'*Ebrea.*
6. Ernst — *Airs hongrois.*

La fantasia di Lysberg è eseguita dal valentissimo pianista Marchisio padre e figlio, quella di Dreyschock dall'ottimo Beniamino, maestro accompagnatore il Massimo Marchisio.

I biglietti si trovano fin d'ora presso i signori Bianchi, Giudici e Strada, e Guadagnini.

Sul valore artistico della Tua parecchi giornali del mattino si pronunziano oggi in modo favorevolissimo, e noi non abbiamo bisogno di aggiungere che crediamo essa meriti ogni miglior raccomandazione presso i concittadini: diremmo quasi che stiamo garanti dell'esito, perchè se è caratteristica della sincerità dell'impressione quella che la ripetizione risveglia in noi gli stessi sentimenti provati a prima audizione, ieri ritrovando la signorina Tua abbiamo riprovato anche maggior ammirazione per la bravura eccezionale della non ancor robusta virtuosina, che sopra vedrà concorrenti, fin dal luglio dell'anno scorso, riportava il primo premio al Conservatorio di Parigi.

* **Teatro Alfieri.** — Così la crisi?

« È un subitaneo e notabile cambiamento in meglio od in peggio nello malattie dallo sforzo che la natura fa per distruggere la causa del morbo. »

Così in generale i vocabolaristi.

Su questo vocabolo Ottavio Feuillet (l'illustre accademico di Francia che si ottura le orecchie per non sentire il rumore delle vetture) ha fondato la sua commedia, che venne rappresentata ieri sera dalla Compagnia Emanuel.

La signora *Giulietta di Marzan* ha il marito che l'adora e due bambini che la idolatrano, è donna elegante, di spirito, ma è travagliata da una inferma morale: dal male dell'onestà e della noia coniugale.

Un dottore, *Desnoles*, a cui il signor *di Marzan* narra le sue pene, s'incarica lui di guarire madama, e riesce nell'intento usando, a un tempo, qualcuno degli stratagemmi che il sotto dottore concepatico usa nelle *Donne romantiche* di R. Castelvecchio.

Il marito, avvertito in tempo dall'amico, accorre coi bambini, come nel *A tempo!* di Montecorboli, salva la situazione e cala la tela.

L'argomento, come si vede, per quelli che ricordano le commedie del repertorio moderno, è tutt'altro che nuovo, ma se si bada che fu scritto dal Feuillet parecchi anni or sono, bisogna ammettere che gli ultimi sono i primi ed i primi gli ultimi; in altri termini, il Feuillet avrebbe messo per primo fuori quelle idee che ora crediamo aver egli preso da altri.

Ciò premesso diremo che la *Crisi*, tradotta elegantemente in italiano, è piaciuta discretamente anche per merito dell'esecuzione. Queste, specialmente per parte della gentile signorina A. Marchi e dell'Emanuel, è stata veramente buona.

Bene anche il Napoli e la Santechi nella sua piccola parte.

La commedia si replica.

* *Spettacoli Reggi:*

Vittorio. — Riposo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *La crisi — Il duello.*

Gerbino, o. 8. — *La catena di ferro Qui pro quo.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Agnes — I segreti.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia — Milan-Milan.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

CRONACA

Venerdì, 21 ottobre.

* **Partenza di principi.** — Col convoglio diretto delle 8,55 ant. è partito, stamane, per Genova, il principe Girolamo Napoleone.

La principessa Maria Clotilde con sua figlia, la principessa Maria Letizia, lo hanno accompagnato in Moncalieri alla stazione di Torino, dove ad ossequiare il principe e le principesse era il cav. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione di Casa Reale.

Le principesse ripartirono tosto per Moncalieri accompagnate dalla dama, la contessina D'Agliano.

* **Processo Scrivano.** — La Corte di cassazione di Torino, con sentenza in data d'oggi, *annullava senza rinvio* la sentenza della sezione d'accusa che riteneva colpevole di falsa testimonianza il Giuseppe Candelo, che era stato dal Pubblico Ministero presentato quale teste d'accusa nel processo contro l'ing. Scrivano.

Il Candelo veniva perciò oggi stesso rilasciato in libertà.

Quanto prima verrà ripreso il dibattimento dell'ing. Scrivano.

* **Note statistiche.** — Nei primi 9 mesi del corrente anno furono esportati dall'Italia 1,597,000 ettolitri di vino con aumento di 9000 ettolitri rispetto allo stesso periodo dell'anno 1880.

* **Fuoco.** — Ieri, verso il mezzogiorno, fu avvertito il fuoco nel camino del falegname Maffei, in via Mercanti, N. 46; accorsero i pompieri dal vicino Palazzo civico, qualche guardia municipale ed una pompa. In meno di un'ora fu scongiurato ogni pericolo.

* **Un smontare smontato.** — Due guardie municipali arrestavano ieri e facevano tradurre alla Questura un smontare ambulante, il quale, essendo alquanto brillo, altercava con un salimbanco in piazza Milano commettendo disordini gravi, e perchè, invitato a smettere, rispose parole insolenti alle guardie.

* **L'occasione al volo.** — Un garzone parrucchiere, a nome B. S. T. U. V. (un mezzo alfabeto), colto il momento che il suo padrone, tal S. Basilio, con bottega in via Consolata, si era momentaneamente allontanato dal negozio, lo derubò di N. 12 tovaglioli del valore di L. 18 ed indi fuggiva.

* **A mani vuote.** — Dalle 5 alle 9 sant., ieri, ignoti ladri, approfittando che la signora D. Rosa, abitante in via Stampatori, era fuori di casa, entrarono nel di lei appartamento; ma dopo aver messo sossopra ogni cosa, se ne andarono senza nulla rubare.

* **Un carretto.** — A cura dell'Ufficio di P. S. di Dora fu ieri arrestato tale P. F., di anni 42, per furto di un carretto a mano del valore di L. 50, il quale venne sequestrato presso un Tizio che si era reso acquistatore.

* **C'è cascato.** — Per cura di due agenti di P. S. della sezione di Borgo Nuovo, venne ieri ristrecciato ed arrestato quel tale F. G., che dopo aver mangiato e bevuto alla trattoria del *Nuovo Bersaglio*, pagò il conto facendo i vetri del negozio.

* **Arrestati:** Per ozionità 2, solite donne 6.

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *ottobre.*

Nascite 21, cioè maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Abbonante Antonio con Gerola Matilde — Barge Giacomo con Sartoris Margherita — Demo Gio. Battista con Paussano Teresa — Massero Giuseppe con Caronda Irene.

Morti. — Anfossi Paolina, d'anni 82, di Cuneo, modista — Peirone Agnese n. Filippi, id. 49, di Moncrivo, negoziante — Barotta Edoardo, id. 27, di Torino, negoziante — Vera Caterina n. Sciragno, id. 37, di Ponti — Beuccra Nicolò Antonio, id. 73, di Pinerolo — Moncalvo Maria, id. 7, di Sciolze — Levetto Giuseppe, id. 61, di Ivrea, cuoco — Terrone Antonio, id. 25, di Pinerolo, caffettiere — Gallo Elisabetta n. Valfaro, id. 70, di Murello, nubile — Risso Angelo, id. 13, di Orsara Bormida — Solero Giovanni Pietro, id. 34, di Ceres, infermiere — Fagioli Paolo, id. 32, di Torino, meccanico — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 49, *di cui a Domicilio* 44, *negli ospedali* 8, *non res. in questo comune* 3

Osservatorio Astronomico di Torino, 20 ottobre 1881.

Altezza barom. ridott. a 0° del livello del mare	Temp. centig. all'aria libera all'ombra	Tensione del vapore in millimetri	Quantità relativa di umidità	Vento	Stato atmosferico
6 s.					
9 s. 740,6	+ 6,2	5,9	79	calma	piogg.
1m.					
3 p. 739,8	+ 8,2	5,5	61	calma	coperto
6 p.					
9 p. 738,4	+ 6,7	6,3	83	SO d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 5,5 | Massima + 9,3

Acqua caduta millimetri 4,8.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 ottobre — Nascere del *Sole* 6,15 Passaggio al meridiano 0,4 Tramonto 5,23. Nascere della *Luna* 5,6 matt. Passaggio al merid. 11,27 matt. Tramonto 4,43 sera. Giorno della *Luna* 29.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 18 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le buone pressioni annunziate ieri si largo dell'Irlanda si avanzano sempre più alle coste occidentali delle isole Britanniche; il barometro è disceso di 8 mm. a Valentia ove soffia sempre vento di S. E. fortissimo.

L'area delle pressioni superiori a 770 mm. che copriva ieri l'Inghilterra, i Paesi Bassi ed il nord della Francia, si è molto estesa ed occupa stamane il Mare del Nord, la Danimarca, la Scandinavia e la Finlandia.

Il massimo barometrico trovasi a Hernosand (776 mm.).

Un centro di freddo persiste sulla Francia centrale (—6.0 a Clermont) ed un forte abbassamento di temperatura ha luogo sul golfo di Gothnia.

Italia. — 20 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione ancora decrescente ovest Europa; minima 748 Bretagna, massima 780 Lapponia. Italia barometro disceso Sardegna, centro continente; salito altrove.

Pressioni: 769 Portotorres; 763 Genova, Firenze, Napoli, Palermo; 765 Alta Italia, Adriatico.

Notte piogge molte stazioni Italia superiore. Stamane cielo piovoso qua là nord, centro; generalmente coperto altrove.

Venti abbastanza forti nord e sud-est costa Ligure, Tirrenica; deboli altrove.

Temperature aumentate molte stazioni; però minima sotto zero Belluno, Modena, Cittadisantello.

Mare grosso Provenza, agitato costa Ligure Tirrenica; mosso Palermo; calmo altrove.

Tempo cattivo Tirreno.

Probabili venti abbastanza forti giranti est al sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 ottobre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	1.0	Lione	10.5	0.6
Stockolm	9.0	1.0	Nizza	18.8	8.8
Christiansund	5.0	—2.0	Madrid	22.4	9.4
Copenaghen	8.0	1.0	Lisbona	21.0	17.0
Valentia	13.9	11.7	Trieste	19.0	7.4
Yarmouth	9.4	4.7	Torino	14.0	2.4
Bruxelles	10.0	2.8	Moncalieri	13.4	0.4
Amburgo	10.0	1.0	Firenze	15.0	2.0
Cassel	9.0	2.0	Roma	15.4	4.7
Breslavia	7.0	2.0	Napoli	15.4	7.4
Cracovia	7.0	3.0	Cagliari	22.0	10.0
Bernaud	5.0	0.0	Palermo	19.6	9.0
Vienna	8.0	4.0	Ostenlungoli	19.0	17.0
Berna	6.0	—2.0	Algeri	21.0	16.0
Parigi	12.1	—1.4	Tunisi	»	»
Bordeaux	16.0	2.2	Biskra	27.0	14.0

Temperatura della Russia:

Mosca 6.9, Wilna 5.0, Riga 3.9, Ulcaborg 3.0, Helsingfors 0.6.

S. F. Dalla.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 21 ottobre.

MILANO

Apertura del Congresso cinegetico.

Milano, 20 ottobre.

(S.) — Oggi alle ore 15 nella gran sala delle Scuole tecniche in via Borgo Spesso si è fatta l'inaugurazione del Congresso cinegetico, alla quale assistevano il cav. Fossati, rappresentante il prefetto, il comm. Labus pel sindaco e il deputato Fano. Parlarono il presidente cav. Bonomeo, l'avv. Trabattoni, il cav. Mussagi, l'avv. Balestra di Torino ed altri. Tutto procedeva con la massima soddisfazione, quando l'avv. Chiavella, rappresentante del Consorzio dei cacciatori romani, avendo trovato impraticato dalla prevalenza lombarda, ha dichiarato di ritirarsi dal suo mandato e dalla discussione.

Si scioglie quindi la seduta.

Domani è stabilita per il tocco.

Stasera grandi fuochi. — Tempo dubbio. — Affluenza straordinaria di forestieri.

L'APPALTO DELLE SALINE SARDE

Ecco le varie offerte fatte nell'asta del 19 all'Amministrazione finanziaria per l'appalto delle saline sarde:

1. Magnini, L. 1 400;
2. Cappello Pittaluga e Canale, L. 1 250;
3. Canzini e Fautier, L. 1 120;
4. Banca generale di Roma, L. 1 080;
5. Davico, L. 1 078;
6. Mari Marcello e Devoti, L. 1 048;
7. Carrara Cappello e Carpaneto, L. 0 970;
8. Rubattino, L. 0 50;
9. Benedetto Costa e Ravenna G. B., L. 0 053;
10. Bonsignore, L. 0 850.

L'appalto fu aggiudicato provvisoriamente al Bonsignore che si offrì di dare il sale al prezzo minore, cioè a L. 0 85 il quintale. Ma su questo prezzo si può ancora fare il ribasso del *centesimo*. Questo ribasso obbligherebbe l'offerente a dare il sale a L. 0 84 il quintale.

Il termine per il ribasso del vigesimo scade con tutto il 3 novembre.

In un giornale di Genova, che fa i più sperticati elogi del Rubattino, troviamo, a questo proposito, le seguenti curiose informazioni:

« Dopo l'asta si diceva che si voul fare « un gran tiro alla Casa Rubattino; che « una Società di capitalisti, della quale « sarebbe rappresentante il sig. Domenico « Bonsignore, intende assumere l'esercizio « delle saline di Cagliari, magari fornendo « *gratis* il sale al Governo, e ciò per togliere al Rubattino non solo il trasporto di qual genere sulla linea mediterranea Cagliari-Genova, ma ben anche per impadronirsi della linea stessa e sostituirsi a lui nel servizio di trasporto delle merci « e dei viaggiatori. Qui si crede che il comm. Raffaele Rubattino non si lascierà vincere e che il 5 novembre, giorno della vigesima, manderà la sua offerta per ribasso di prezzo, in modo che la Società Bonsignore e Compagni siano costretti a battere in ritirata.

« Per ma tanto non prendo le parti nè « dell'uno nè dell'altra.

« Constato che chi ci guadagna è l'Amministrazione, e di questo mi compiaccio grandemente. »

Anche noi, che non parteggiamo se non per il bene del Paese, ci compiaceremo dell'immenso guadagno che da questa concorrenza ritrarrà il Governo.

Però è bene prendere atto d'una dichiarazione importante. C'è dunque una Società di capitalisti o di gente seria che crede di poter seriamente dare il sale anche *gratis*, perchè possa incamerarsi la navigazione, anche non *sussidiata*, tra il continente e la Sardegna. Ora bisogna pur dire che i profitti di questa navigazione sieno ben grandi e che perciò si è gettato il denaro, se per quella navigazione si è votato tanto sussidio al Rubattino e Florio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Verona. — *Assassinio d'un furiere.* — Ieri l'altro a sera accadeva nel quartiere di Castel San Pietro, in Verona, una tragica scena.

Il sergente Bernasconi del 47° fanteria stava turnando i soldati sull'affardellamento delle salme, ed una presente all'istruzione il furiere De Sanctis.

A dar prova del suo trasporto fu chiamato il soldato Luigi Mistrolli. Costui, nel disporre il corredo nel zaino non adempì alle prescrizioni regolamentari e gli fu, in conseguenza, ordinato di riprenderai il suo zaino. Ma nel ritirarsi egli fece un sorriso in aria quasi di scherno, del che il furiere lo ammonì e gli inflisse la consegna.

I compagni del Mistrolli allora non poterono trattenere le risa ed il Mistrolli rise anch'esso.

Di ciò indignato, il furiere ordinò al soldato la prigionia e diede incarico al sergente di far eseguire i suoi ordini.

Intanto il Mistrolli, allegando una qualche scusa, chiese di allontanarsi, ciò che gli venne accordato.

Che mai fece egli? Uscito di caserma, attraversò due locali, si recò nella propria stanza, corse al suo zaino, prese il succitato fatale cartuccio, lo estrasse una e con questa caricò il primo fucile che gli venne a mano. Armato quindi il percussore, si mise in agguato per aspettare il furiere.

Costui non tardò a passare ed il Mistrolli puntandogli l'arma fece fuoco. Il De Sanctis stramazzò senza emettere un grido.

Tutto accorse l'ufficiale di picchetto, il sergente, i soldati della 6ª compagnia ed alcuni altri, ma constatarono che il povero De Sanctis era spirato.

L'assassino fu tosto arrestato, ma egli mostrò un'indifferenza inqualificabile e confessò il suo delitto con un cinismo ributtante.

NOTIZIARIO ESTERO

Londra. — *Morte di un artista italiano.* — I giornali di Londra recano la notizia della morte dello scultore italiano Raffaele Monti, colà residente da parecchi anni.

Il Monti nacque a Milano nel 1818 ed aveva perciò 63 anni. Esso era allievo di suo padre, Gaetano Monti, di Ravenna. Studiò all'Accademia imperiale di Milano, ove ottenne una medaglia d'oro per un gruppo rappresentante *Alessandro che doma Bucefalo.*

Nel 1838 fu chiamato alla Corte imperiale di Vienna, ove eseguì molte opere, alcune delle quali trovansi tuttora a Milano, sua città nativa. Nel 1848 fu uno dei capi della guardia nazionale milanese e fu incaricato d'una missione presso il re Carlo Alberto. Dovette in seguito rifugiarsi in Inghilterra, perchè inviso dal Governo austriaco. Colà egli era tenuto in fama di bravo artista. I suoi capilavori sono: *La Vestale velata* ed *Eva dopo il peccato.* Alcune delle sue statue ornano il Palazzo di Cristallo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 18. — Tutte le stazioni ferroviarie si fortificheranno con blokaus.

Gli Arabi continuano a saccheggiare i dintorni di Medina.

Budapest, 20. — L'esposizione finanziaria, fatta ieri alla Camera da Szapary, constata che il risultato delle imposte durante nei primi otto mesi del 1881 supera i risultati del periodo corrispondente del 1880 di 4,410,000.

Le imposte indirette presentano un aumento di 2,410,000. Fra gli investimenti ascendenti a 20 milioni havvi la ferrovia Budapest-Semlino per 14 milioni. Per coprire il *deficit*, il ministro propone l'aumento di diverse imposte e la creazione di un'imposta sul petrolio, del reddito complessivo di 8,810,000. Realizzando queste imposte solamente per metà, resta un *deficit* di 21 milioni, che dovrà coprirsi con un'operazione finanziaria.

L'esposizione consiste in vendita finora di 240 milioni di rendita in oro al 6 0/0; coll'odierna conversione della rendita in oro al 5 per cento è già compiuta per metà.

Lisbona, 20. — I giornali insistono nel negare lo scopo politico del viaggio del re a Caceres, che era la restituzione della visita del re Alfonso.

Madrid, 20. — La Camera terminò la verifica dei poteri.

San Francisco, 20. — In un *meeting* si protestò contro l'arresto di Parnell.

Alessandria, 19. — I commissari turchi esaminano partiti e mezzadri, l'*Alma* e l'*Inaccessible* si preparano a ripartire.

Vienna, 19. — Una lettera autografa dell'imperatore convoca le Delegazioni a Vienna pel 27 corrente.

York Town, 18. — Il discorso di Arthur in occasione del centenario constata l'amicizia della Francia e della Germania con l'America, e spera perdurerà.

Il ministro di Francia si congratulò della prosperità e gloria dell'America.

Dublino, 20. — Gli arresti della Land League continuano. La Corte agraria istituita dalla nuova legge si è riunita ieri a Dublino. V'intervennero 310 ricorrenti, e domandarono di stabilirsi il prezzo degli affitti.

Londra, 20. — Il *Times* dice che la risposta del Parlamento del Transwaal fu spedita a Londra; credesi pacifica.

Tripoli, 20. — Due mila soldati turchi della Tripolitania vennero spediti a Candia.

Mondovì, 20. — All'inaugurazione del busto Garelli (opera del Della Vedova) sono intervenuti il ministro Berti, i senatori Alfieri e Ferraris, i deputati Oddone, Siccardi e Delvecchio, i prefetti di Torino e di Cuneo, il procuratore generale Nuco e parecchi altri invitati. Parlarono il vice-presidente della Scuola professionale cav. Campra, il direttore Mondellino, Delvecchio, Marchetti ed il preside Donna. Quindi ebbe luogo un pranzo, alla fine del quale parlarono Viale, il sindaco Oddone, Alfieri, Garelli Felice, Ferraris, Como, consigliere provinciale, Berti, Oddeni e Siccardi. Cinà restante.

Vienna, 20. — Robilant è partito iersera per Pest e Godollo, ove sarà ricevuto dall'imperatore d'Austria-Ungheria. Tornerà qui stanotte.

Singapore, 20. — È arrivato l'*Europa*, tutti bene.

Parigi, 20. — *Chiusura ufficiale* — Francese ammortizzabile 85 05; Italiano 88 50; Banca Ipotecaria 665; Credito fondiario 1676.

Parigi, 20. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 3 0/0.

Dublino, 20. — Un proclama del Governo di guerra dichiara la *Land League* un'associazione illegale e criminosa. Invita i buoni cittadini ad astenersene.

Dorris, terzo segretario, fu arrestato. L'effervescenza degli animi in Irlanda è grandissima. Una lettera dell'arcivescovo di Cashel protesta contro il manifesto della *Land League*, vuole si paghino fitti equi e che non si rifiuti assolutamente il pagamento.

Genova, 20. — È giunto il generale Ricotti ed assistette oggi alle esercitazioni del tiro a mare eseguito dall'artiglieria di guarnigione.

Milano, 20. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha fissato definitivamente per il 20 novembre l'estrazione dei premi della Lotteria nazionale.

Londra, 20. — Gladstone sta meglio.

Budapest, 20. — La Camera dei Signori ha approvato l'indirizzo proposto dalla maggioranza, dopo alcune osservazioni di natura economica da parte di Tisza.

Breslavia, 20. — Il vescovo Foerster è morto nel castello di Johannisberg.

Parigi, 20. — Si conferma che i negoziati per il trattato di commercio anglo-francese si riprenderanno il 24 corr.

Tre battaglioni furono concentrati a Tolone per le eventualità nella Tunisia.

Tutta la spedizione Sud-Oranese è in marcia con 58 giorni di viveri.

Alessandria, 20. — Il comandante dell'*Alma* ha ricevuto ieri istruzioni d'aggiornare la partenza.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostra telegrafica particolare)

Sera — 20, ore 9,40 ant.

L'incontro dei Sovrani d'Italia e d'Austria.

Scrivono al *Tagebiatt*, da Vienna, che l'imperatore d'Austria e il re d'Italia si incontreranno a Klagenfurt nella Carinzia.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 20, ore 4,40 pom.

= *Il comm. Noce.* — Ormai è assicurato che al comm. Noce, procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, sia stata offerta la Prefettura di Napoli.

= *Il viaggio del re Umberto.* — Dicesi che il convegno del re Umberto coll'imperatore d'Austria avrà luogo a Lubiana (Laibach, capitale della Carniola).

= *Sottrazione di documenti.* — Corre voce che al palazzo della Minerva siano scomparsi gli atti dell'inchiesta sull'istruzione secondaria del 1875.

Mattina — 20, ore 8,15 pom.

= *Ritorno di Berti.* — Attendesi il ritorno del ministro Berti. La sua presenza è voluta dall'urgenza per la conclusione dei trattati di commercio.

= *Il trattato di commercio.* — L'onorevole Simonelli, segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, annunzia che domani verranno comunicate al Governo francese le risposte definitive pel trattato di commercio.

= *Depretis a Roma.* — Il ministro Depretis farà ritorno a Roma sabato prossimo.

Il *Fanfulla* annunzia che vi sarà prossimamente una riunione di deputati meridionali del partito moderato allo scopo di intendersi sulla condotta da tenere in avvenire.

Probabilmente si pronunzieranno discorsi.

Si crede che Sella, pregato dagli amici, spieghi i suoi intendimenti.

= *La squadra permanente.* — Assicurasi che la squadra permanente, lasciate le acque di Gaeta, farà crociera onde esercitarsi nelle manovre a vela.

= *Le riforme del Credito agrario.* — Nella prima quindicina di novembre si convocherà la Commissione per le riforme del Credito agrario.

= *Mancini a Roma.* — Lunedì prossimo farà probabilmente ritorno a Roma il ministro Mancini.

Alla sera si terrà Consiglio plenario.

Giorno — 21, ore 9,50 ant.

= *Chiose al viaggio del Re.* — L'*Opinione* in un suo articolo d'oggi si rallegra del viaggio, ormai deciso, di re Umberto in Austria.

Rivendica l'iniziativa di questo atto politico alla Destra; e lo chiama un segnale del ritorno del Ministero alla politica estera, quale era prima del 1876.

L'articolo si chiude coll'augurio che il viaggio del Re abbia a dare buoni frutti all'Italia.

= *Il movimento militare.* — Nei circoli militari si dà per sicuro un prossimo movimento nei supremi gradi dell'esercito.

I generali Casanova e Di Revel sarebbero collocati a riposo.

Il generale Sacchi passerebbe al Comitato di fanteria.

E i generali Bertolè Viale e Bariola sarebbero promossi comandanti Corpo d'esercito.

= *Ferrero e la Commissione dei bilanci.* — L'on. Buratieri, relatore della Commissione pei bilanci della guerra, ha conferito ripetutamente col ministro Ferrero.

Generalmente si ritiene che abbia a stabilirsi un completo accordo fra la Commissione del bilancio e il ministro della guerra.

= *Il Papa se ne va!* — Si torna a parlare della partenza del Papa da Roma; partenza che sarebbe però rimandata a epoca indecisa.

= *I prodotti delle ferrovie.* — I prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia hanno superato, quest'anno, di gran lunga l'aspettazione.

PARIGI

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 21, ore 9,35 ant.

= *I socialisti.* — Gli avvertimenti e le minaccie dei giornali opportunisti a proposito degli ultimi *meetings* produssero viva irritazione fra i socialisti, i quali preparano pel 2 novembre una manifestazione sulla tomba dei federati fucilati nel 1871.

= *Le dimissioni del Ministero.* — Il *Figaro* dice sapere da fonte attendibilissima che il Ministero ha officialmente rassegnate le sue dimissioni in un Consiglio di Gabinetto tenuto ieri all'Eliseo.

Le dimissioni saranno ufficialmente accettate sabato o domenica.

La composizione del nuovo Ministero Gambetta comparirebbe nel *Journal Officiel* nei primi giorni della settimana ventura.

Gambetta avrebbe scelto a ministro degli affari esteri l'attuale ambasciatore francese a Costantinopoli, Tissot.

= *Crisi alla Borsa.* — Si prevedono parecchie sospensioni di pagamenti importanti alle Borse di Parigi e Lione in causa dei forti rialzi nei valori, nelle rendite e per la carezza dei riporti.

Turchia 5 0/0	19	20
Rendita 3 0/0	81 30	80 75
Oro lettera	20 36	20 41
Londra lettera	25 42 5	25 50
Cambio su Parigi	101 35	101 80
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	918 —	— —
Credito Mobiliare	5 75 —	— —
Parigi	19	20
3 0/0 tras. sumor.	81 80	— —
3 0/0 francese	84 87	84 —
4 0/0 francese	116 65	116 35
Rendite Italiane	88 90	88 35
Az. Ferr. Romane	443 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 37 5	25 35 5
Italia Ipotecarie	690 —	— —
Consolid. inglesi	99 1/16	99 1/16
Obbl. Lombarde	386 —	382 —
Cambio su Italia	1/4	1/4

Borsa Ufficiale — 21 ottobre 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d'emiss. in con. 95 75 — in l. 90 97 1/2 91 1/8 90 90 90 92 1/2 85 90 95 95 85 95 87 1/2 90 92 1/2 91 fin.

Rend. Italiana 90 75

Ore da 10 13 a 10 48.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	101 60	102 —	—	—
Svizzera	101 50	101 80	—	—
Londra — 5	—	—	25 47 1/2	25 57 1/2
Germania 4 5 1/2	—	—	125 —	125 —

Chiusura — 21 ottobre 1881.

La Borsa di Parigi si mostrò ieri non ostante affatto inaspettata per l'italiano, poichè mentre i fondi francesi perdevano qualche centesimo, il nostro Consolidato dopo esser disceso a 88 15 chiudeva al corso di apertura a 88 60.

I telegrammi particolari dicono che la Borsa chiuse in calma. Bisogna vedere se questa calma è foriera di pace, o semplicemente una sospensione d'armi, per poi riprendere le ostilità con maggior vigore.

Sembra impossibile intanto che la liquidazione di quindicina abb

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Garnier contro Galleris):

In territorio di Cavour:

Casegiato rurale elevato a due piani fuori terra, composto di cantina, camere di abitazione, stalla, fienile, casin da terra, forno, pozzo d'acqua viva, corte, orto e prato, della superficie di are 39,95; prato di are 40,45; campo di are 75,91 quanto al 1° lotto; prato, di are 38,16 riguardo al 2°; e prato di are 81,53 quanto al 3°.

L'incanto verrà fatto sul prezzo di L. 5873 33 per il 1° lotto; di L. 4285 per il 2°; e di L. 2741 quanto al 3°.

Id. pel 31 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Rorà:

Terra di terreno, con entrostante cava di pietra, sita in territorio di Rorà, regione di Pra del Torno, sul prezzo di L. 45,000.

Id. pel 19 novembre, ore 10 ant., nello studio del notaio Torretta Carlo in Torino (via Arsenale, n. 6, p. 2°):

Casa in Torino, sezione Dora, via Mascara, n. 3, isola 22ª intitolata Santa Rosa, sul prezzo di L. 10,000.

Id. pel 2 dicembre, al Trib. civ. di Torino (stabili caduti nella eredità di Pietro Peluffo):

In territorio di La Loggia.

Fabbricato, orto, prati e campi. Campo e prato.

In un solo lotto al prezzo di lire 47,553 26.

Id. pel 5 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (Subasta Fabbri contro Fornello):

Stabile sito in Torino.

Id. pel 28 ottobre, ore 2 pom., nella Pretura di Fiano (stabili appartenenti a debitori minori d'imposte):

Lotto unico. Alteno alla grangia, regione Brovere o Mattiobre, territorio di La Cassa, di are 24.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 63.

Lotto unico. Prato, regione Molette, di are 38,40, territorio di La Cassa.

Prezzo L. 150.

Lotto unico. Alteno, regione Molette o Pradona, territorio di La Cassa, di are 107,45.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 425.

Id. pel 3 novembre, ore 10 ant., nella casa comunale di Pianezza (stabili caduti nell'eredità del sig. Amedeo [illegible]

Lotto 1. Casa nell'abitato di Pianezza, con accesso in via Druent, L. 4530.

Lotto 2. Casa nello stesso abitato, N. 4, L. 2330.

Lotto 3. Casa detta di Boggio, L. 430.

Lotto 4. Casa con orto e cortile, detta dei Carabinieri, L. 3850.

Lotto 6. Casa detta dei Carabinieri, orto e tettoie, L. 6000.

Lotto 8. Campo, regione Lesano, are 42,08, L. 744 23.

Lotto 13. Campo detto del Gerbido, are 52,80, L. 1027 50.

Lotto 14. Campo presso S. Pancrazio, are 57,20, L. 1012 50.

Lotto 15. Campo con viti, regione Buscali, di are 44,40 L. 850 60.

Lotto 16. Campo grande con viti, regione Buscali, are 148,80, L. 3444 36.

Lotto 17. Campo con viti, id., di are 54,10, L. 1068.

Lotto 18. Campo con viti, regione Coriasso, di are 38,04, L. 823 13.

Lotto 19. Campo, regione suddetta, are 22,60, L. 422 74.

Lotto 20. Campo alteneto, regione Via del Borghi, are 36,50, L. 564.

Lotto 21. Prato, detto di Sant'Anna, are 11,43, L. 356 39.

Lotto 23. Prato, regione Cassagno, di are 70,31, L. 1591 33.

Lotto 24. Prato, regione Airaudo, di are 34,06, L. 1172 [illegible]

Lotto 25. Prato, regione Gorisa, di are 460,65, L. 5099 25.

Appalto pel 31 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di tre baracche per scuderie e servizi accessori al primo Baraccamento al campo San Maurizio, ascendenti a L. 14,600, da eseguirsi nel termine di giorni 75.

Id. pel 8 novembre, ore 2 pom., nell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provvista di tonn. 400 litantrace magro, importante L. 20,000.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 2000.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 60 in due rate.

Id. pel 31 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Donnas:

Argineture della sponda sinistra della Dora in Donnas, sul prezzo di L. 26,316 20, a seconda dei capitolati depositati e visibili nella segreteria comunale.

Fallimento *(dichiarato)* di *Petrucci Giuseppe*, già costruttore meccanico in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Cambiano Giuseppe*, già macellaio, deceduto nel mese di aprile 1878 in Torino.

Adunanza dei creditori il 10 novembre, ore 3 pom., al Tribunale di comm. di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Lanzillo Vincenzo*, negoziante ed amministratore del *Comptoir Commercial International*, stabilito in Torino.

Con sentenza del 14 ottobre corrente il Trib. di comm. di Torino dichiarò doversi cessare le operazioni del fallimento di Lanzillo Vincenzo predetto, per insufficienza di attivo.

Id. *(id.)* di *Berrino Antonio*, già orefice in Torino.

Adunanza dei creditori il di 14 novembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Coppa Carlo e Compagnia*, proprietari di stabilimento tipografico in Torino.

Adunanza dei creditori il 7 novembre, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Con atto in data 10 corrente ottobre, il signor [illegible] Pietro, quale primo capo dell'amministrazione della Confraternita di Santa Croce in Collegno e nell'interesse della medesima, ha dichiarato alla Pretura di Rivoli di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal signor Fiora Giovanni, deceduto in Collegno il 2 settembre 1881, giusta suo testamento 29 agosto ultimo scorso, rogato Oria, con cui detto Istituto e sua erede universale la prefata Confraternita.

Id. — Con dichiarazione 18 settembre 1881, ricevuta nella Pretura di Castellamonte, la Pagliano Maria vedova di Bracco Giacomo, di Sale Castelnuovo, nella di lei qualità di madre ed amministratrice legale delle minorenne di lei figlia Lucia Bracco, accettò, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal Bracco Giacomo, deceduto il 22 febbraio 1877.

VERCELLI

Incanto pel 30 dicembre, ore 12 merid., al Trib. civ. di Cuneo (subasta Mondigliano contro Ribero):

Un chiabotto composto di casaggi, campi e prati, situati sul territorio di Caraglio.

Fallimento *(dichiarato)* di *Dutto Giuseppe*, esercente Caffè ed Albergo sotto l'insegna dell'*Angelo* in Costigliole Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 25 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — La sig.ª Ghio Luigia vedova di Biresti Giovanni, tanto nel proprio interesse, che quale madre e legale amministratrice del minore suo figlio Clemente Emilio, dichiarò alla Pretura di Morozzo di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal defunto suo marito Biresti Giovanni, deceduto in Montanera il 27 settembre ora scorso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 3 dicembre, ore 11 1/2 ant., al Trib. civ. d'Acqui (subasta Gianolio contro Odicini):

Lotto unico. Casa civile, posta nel recinto della città d'Acqui, sul prezzo di L. 1600.

Id. pel 21 ottobre, al Trib. civile d'Asti (subasta Società Artigiana per lavori e costruzioni sezione Vigna):

Corpo di casa e sito annesso, già campo, ora per la maggior parte coltivato ad orto, posto sulle fini di Asti.

Id. pel 29 novembre, al Trib. civ. d'Asti (subasta Romagnano contro Pangella e Sala):

In Bottigliera d'Asti e nel territorio di Moriondo Torinese 23 lotti di stabili, cioè: casa civile e rustica, casa rustica, prati, campi, boschi e vigne, ai prezzi di L. 5500, 2300, 1710, 1700, 620, 1400, 650, 130, 700, 320, 770, 590, 1400, 2810, 720, 550, 400, 800, 340, 150, 1100, 1000 e 1310.

Appalto pel 7 novembre, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Alessandria:

Rivendita di generi di privativa N. 3, nella città [illegible] del prossimo reddito annuo lordo di L. 2411 63.

Eredità. — [illegible] Zefirino ha dichiarato alla Pretura di Tortona di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata morendo dal fu di lui padre Girolamo, deceduto ab intestato in Tortona il 31 agosto 1881.

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali o commercianti della nostra città, e* perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

DA AFFITTARE

Diversi **alloggi** di sei camere al 1° e 2° piano, corso Principe Oddone, 71, presso la piazza dello Statuto. 2294

Da affittare alloggio signorile di 7 membri, mobiliato, a modico prezzo. — Via Cernaia, 27. 2231

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo*

a buone condizioni, una villa con casa con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e botteghe, cortili, cantine e stalle con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

una macchina per lineare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornito di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Occasione favorevole

Da rendere **Volante** a 4 cavalli, metro 1,56) e **Fuseggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino.*

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, stradale di Nizza, a circa 350 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio Torretta, via Arsenale, 6, o al geometra Bancale, corso Vittorio Emanuele, 60. 2220

Pianoforte

verticale, di buona fabbrica, da affittare al presente.

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale.

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fuseli per modiste **a moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 41 TORINO

Incanto *di vini e liquori in bottiglie - Via Sant'Agostino, 9, casa G. Migliore.*

Il perito sottoscritto, sulla richiesta del proprietario, nei giorni 26 e 27 corr., ore solite, procederà alla vendita dei seguenti, cioè: **3000** bottiglie di vini di lusso esteri e nazionali, oltre una quantità di liquori, più **2500** fiaschi di vino da pasto. Il tutto per contanti, al miglior offerente, senza ribasso.

2234 P. Beltrami, *rit.*

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segretaria. — Scrivere G. G., via Ospedale, 20. 2097

Una fabbrica di articolo correntissimo ed avviatissima cerca un socio con capitale da L. 45 a 50 mila. — Offerte per lettera G. M. Gerbino, Torino. 2236

DROGHERIA avviatissima nel centro di Torino, da *rimettere* per cessazione di commercio. — Rivolgersi, con serie proposte, al fratelli Macagnino, via Beggino, N. 9, Torino.

Pensione e camera per due o tre studenti presso il prof. Accinanni, via della Consolata, 2, 3°. 2150

CASSE PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesi mesi L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti**, Via Pio V, Torino, via Doragrossa, N. 33, piano terreno, Torino.

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

Borelli, proprietario. 2018

ERNIE T. 950

Unico sistema Rotti [illegible] Torino, 2, 4, Torino.

AVVISO D'INCANTO

per vendita volontaria di stabili

9967

Nel giorno 22 ottobre [illegible], ore 9 ant., in Pinerolo, nel locale della Banca di Pinerolo, si procederà alla vendita all'asta pubblica dei seguenti stabili, posti nel Comune di **Cavour**, presso la stazione della ferrovia.

Lotto 1.

Cascina denominata *L'Eve*, composta di [illegible] e solide coneggiate con corte chiusa, varolere, prati e campi simultaneamente, di Ea. 16,74,81, pari a giornate 49,95,5, sul prezzo d'asta di L. 74,500.

Lotto 2.

Altra cascina detta *Dauni*, con conveniente casaggiato, corte chiusa, prato, altena e campo simultaneamente, di Ea. 12,34,92, pari a giornate 32,41,9, sul prezzo di L. 51,500.

Lotto 3.

Casa d'abitazione civile con cortile chiuso, giardino, parco e sito prativo, di are 24,00; pari a tavole 2,46,8, sul prezzo di L. 15,500.

Lotto 4.

Campo nella regione *Marengo*, di are 33,63, pari a giornate 2,19,8 sul prezzo di L. 3000.

Lotto 5.

Altro campo nella stessa regione, di are 28,86, pari a tavole 70, sul prezzo di L. 900.

Le condizioni della vendita ed i relativi tipi sono visibili alla sede della Banca in Pinerolo e dal notaio Mauss in Cavour.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Stiasela il pubblico a pensarle)

Rendall's Baking Powder — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticcerie e pane casalingo. Farina meravigliosa, che, mezza in piccole quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane di varie per ogni sorta di pasticceria, e fa lo stesso della uova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per essere convinti — Si vende in scatole a L. 2 25 ciascuna. 1542

GODDARD, PRESTON e C., Leeds, Inghilterra.

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli spoli recenti [illegible], anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della bocetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per garentirsi della vera **Injection Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 2193

CIRCONDARIO DI CUNEO

CONSORZIO STRADALE DI VAL-MACRA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, compresa nel Consorzio di Valle Macra.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 11 novembre 1881, ore 10 antimeridiane, in S. Damiano Macra, nella sala comunale, avanti il signor Presidente del Consorzio, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà all'

INCANTO

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, della lunghezza di chilom. 11, m. 500, giusta il progetto Girardi 24 aprile 1881, approvato con Decreto prefettizio 5 corrente.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, e sarà aperta sul prezzo di L. 444,802 95, di cui L. 191,901 59 per lavori a corpo e L. 252,400 46 per lavori a misura.

Non sono comprese nell'appalto le espropriazioni permanenti; ad esse provvederà l'Amministrazione del Consorzio.

L'impresa è vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 24 aprile 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto presso la Segreteria del Consorzio in S. Damiano.

Sarà inoltre obbligata di accettare le prestazioni in natura che le venissero somministrate dai Comuni consorziati.

I lavori dovranno intraprendersi appena seguitane la consegna, ed essere ultimati entro anni dodici, cioè sette anni da Alma a Stroppo e cinque anni da Stroppo a Prazzo, ed i pagamenti saranno fatti proporzionatamente entro anni sedici, a misura dell'avanzamento dei lavori, colla ritenuta del 10 0/0 sino alla collaudazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

a) Un certificato d'idoneità all'esecuzione dei lavori di cui si tratta, di data non anteriore di sei mesi, di un ingegnere reggente gli Uffici tecnici dello Stato o della Provincia o di un sindaco del Comune del Regno in attività di servizio;

b) Fare un deposito di L. 10,000 in denari od in cartelle del Debito Pubblico a garanzia delle offerte.

Le offerte di ribasso sono stabilite ad una lira per cento applicabile a tutti i lavori sia a corpo che a misura.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è fissato a giorni quindici, i quali scadranno a mezzodì del 1° dicembre 1881.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 50,000, che il deliberatario dovrà somministrare nel termine di giorni venti dopo la notizia dell'approvazione del contratto, in difetto sarà in facoltà dell'Amministrazione di procedere ad un nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

Tutte le spese relative all'appalto, comprese due copie del contratto per l'Amministrazione, sono a carico del deliberatario; saranno intanto anticipate dal Consorzio e ritenute sulla prima rata del prezzo d'appalto.

S. Damiano Macra, addì 11 ottobre 1881.

L'ufficiale incaricato
Notaio **Gio. Bianchi.**

2324

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Nerinanni

BOLOGNA

Distinta con 22 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Grande medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Rosa Titano — Doppio Kummel — Lombardorum — Siavolo — Colombo — Liquer delle Foreste — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiana. 97

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

2260 *Cav. D. Morra, rettore.*

Avviso importante

Per soddisfare all'invito di alcuni illustri Professori di questa città, e nell'intento di far cosa gradita al pubblico, avverto chiunque possa averne interesse, che di questi giorni ho aperto in Torino un deposito del mio **Olio di Fegato fresco di merluzzo color chiaro naturale**, di quello cioè che ha trovato così buona accoglienza presso tutte le Facoltà mediche e presso quegli illustri signori che vollero chimicamente esaminarlo. Invito adunque il pubblico a farne la prova e darmene il suo giudizio.

Esigere in d'ogni flacone la mia firma **Otto Tempel** impressa sul vetro, sulla capsula o sull'etichetta, accompagnata da un'istruzione speciale, con diversi attestati medici.

Firmato: **Otto Tempel Amburgo.**

Deposito esclusivo presso ROSSI Giuseppe, Doragrossa, 22, Torino.

Prezzo d'ogni flacone L. **3 25** — *Sconto ai Rivenditori.*

2273

PEPTONA DEFRESNE

(Carne assimilabile)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata

nella esclusiva francese nel 1878

La Peptona Defresne contiene il doppio del suo peso della carne tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni alimento e si prende sempre con successo contro:

Le Malattie dello Stomaco: (Gastralgia, Gastrite, Ulcere)	Le Malattie dell'Intestino: (Diarrea, Dissenteria, Ulcere)
La Anemia, — la Consunzione.	Nelle Convalescenze.

Dose: 2 a 6 cucchiai al giorno nel brodo o nel vino generoso.

DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, Parigi, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza S. Carlo; *Frato già Cerruti*, portici di Po; *Trizzano*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1943

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

SYDNEY RINGER

Trattato di Terapia

Traduzione del prof. C. RUATA.

Un volume in-8° grande di pag. 700, L. 12.

GIORDANO dott. SCIPIONE

PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI

con Incisioni illustrative

Un volume in-8° grande, L. 6.

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 2.

NEUSCHULER prof. I.

DELL'OCCHIO

Suoi difetti ottici e loro correzioni colle lenti

Un volume in-8°, con 16 figure, L. 2.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Un grosso volume in-8° con incisioni, presso lire 4 50

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non sia ricorrere ad una guida che gli dia un suggerimento la preparazione sana ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, senza eccezione è questo del Vialardi, le cui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorna di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di pranzi adatti per la cura consecutiva e pel giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di queste sicurissime culinarie, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo, quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta sapientemente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai signorini, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE PIZZESI

La Gazzetta Legale si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, ma richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6.**
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **18** — Sem. L. **9.**
Un numero separato, cent. **50.**

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 600 *sentenze* delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescirono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forni oltre 100 massime delle decisioni delle Corti.

L'Indice analitico, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, rimane un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (cerc)	ottobre.	19	20
Parigi fine	8 m. pel c. (1) L.	67 25	67 —
»	per 9 lire »	67 75	67 75
»	a 6 mesi da 9 lire »	68 —	68 —
»	pei 3 mesi ultimi »	68 25	68 25
Nuovi z. 3	0/0 (2) »	57 —	57 —
»	» 7/9 »	63 75	63 75
»	bianco 3 disp. »	63 75	63 75
»	raffinato sciolto »	113 —	113 50

Liverpool, 20

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 14000.

Mercato calmo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 20

Cotoni — Vendite balle 5000

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendite sacchi 7970

Mercato debole

Marsiglia, 20

Frumenti — Importazione sta. 17200
— Vendite » 6800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sotti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

29 ottobre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	206 75
	Trame	2	328 25
	Greggia	1	54 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	589 50
	Tot. nel mese	496	
Condiz. chiusa C. Accorsi	Organzino	1	79 60
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	56 32
	Totale	2	135 92
	Tot. nel mese	438	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	283 10
	Trame	1	91 85
	Greggia	11	1067 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1542 58
	Tot. nel mese	744	

FERRARA, 17 ottobre. — Benchè da due o tre giorni siamo ritornati alla buona stagione ciò che avrebbe dovuto influire a portare qualche ribasso nelle granaglie, pure oggi il mercato presentò abbastanza animato ed i prezzi si sostennero discretamente.

Si ebbero delle ricerche sui grani pronti e si conclusero diversi contratti per partite e futura consegna.

Anche i formentoni trovarono facile collocamento, mantenendosi i corsi dell'ottava scorsa.

Nelle avene invece subentrò un poco la calma.

Ecco i corsi della nostra granaglia secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 23 25 a 23 75
Id. Polesine	» 26 25 a 27 25
Formentone Polesine	» 20 50 a 21 —
Id. estero	» 18 75 a 19 25
Avena	» 19 — a 19 50

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento a per agni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Seguita la buona tendenza in quest'articolo, e vari ed importanti affari si conclusero in questi ultimi giorni. Si preveggono degli aumenti. Gli ultimi contratti fatti si dicono dai 76 a 78 per ogni quintale netto.

CUNEO, 16 ottobre. — Un nuovo ribasso di prezzo, benchè tenue, si manifestò nei cereali. Nè poteva accadere diversamente attesa la grande quantità esposta in vendita.

Numerosi carichi di castagne furono tosto acquistati a prezzi sostenuti ed esportati altrove, perchè è constatato che il raccolto si riduce ad un terzo della media annuale. Anche la meliga giungerà appena al terzo della produzione degli altri anni.

Ma a questa deficienza supplirà quella che suole d'ordinario qui pervenire dall'estero e dagli altri circondari.

Cominciano a comparire sul mercato alcuni cestelli di tartufi, che sono tosto comperati e spediti altrove, s'intende, a prezzi elevati.

Quanto poi ai prezzi dei vini nuovi, sono tuttora ignoti.

Ecco il listino dei prezzi:

400 ett.	Frumento	L. 22 45	a 21 20
230 »	Id. mascolo	» 17 20	a 16 70
40 »	Segala	» 16 90	a 15 60
— »	Orzo	» — —	a — —
300 »	Avena mir.	» 2 15	a 2 —
440 »	Riso	» 34 70	a 30 30
120 »	Meliga	» 16 80	a 16 —
120 »	Formentone	» 14 70	a 10 80
60 »	Miglio	» 15 20	a 13 —
20 »	Fave	» 17 90	a 16 50
80 »	Fagiuoli	» 23 50	a 19 50
50 »	Id. bianchi	» 28 20	a 22 80
Ceci	ctli.	» — —	a — —
Piselli	»	» — —	a — —
Lenticchie	»	» — —	a — —
4000 mir.	Paiale	» 1 45	a 1 —
— »	Trifoglio	» — —	a — —
16000 »	Castagne fre.	L. 2 20	a 1 75
60 quint.	Legna for.	» 2 80	a 2 50
30 »	Id. dolce	» 2 40	a 2 20
15 »	Fieno	» 9 —	a 8 —
30 »	Paglia	» 6 50	a 5 —
Burro	ctli.	» 2 20	a 2 —
Ova	douzina	» 0 95	a 0 90
Lardo	»	» 2 25	a 2 15

Olio d'oliva	mitagr.	L. 22 —	a 18 —
Carbone	»	» 1 10	a 1 00
Vino (35 ett.	1° qualità	L. 60	a 55.
45 »	2° »	» 50	a 46.

MILANO, 19 ottobre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 50	a 28 50
Frumento Po	» 26 25	a 29 75
Granoturco	» 21 —	a 23 —
Id. estero	» 19 50	a 20 50
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. dan. ord.	L. 29 —	a 36 —
Riso pugliese	» 28 —	a 34 —
Avena	» 19 —	a 20 —

POSSANO, 19 8bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21	65
Segale	»	» 15	52
Avena	»	» 10	20
Riso nostrano	»	» 21	73
Meliga	»	» 17	64
Miglio	»	» 15	10
Fave	»	» 16	92
Fagiuoli comuni	»	» 24	33
Castagne	mir.	» 1	72
Legna forte	quint.	» 3	—
Id. dolce	»	» 2	50
Fieno	»	» 9	20
Paglia	»	» 5	—
Vitelli da latte	mir.	L. 7	60
Vino comune 1° qual.	all'ett.	L. 50	a 43
Id. 2°	»	» 35	a 34

VERCELLI, 18 8bre. — Prezzi ai mercati, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 32 50	a 33 25	25 40
Id. mercantile	» 34 25	a 34 75	24 64
Id. buono	» 35 25	a 36 75	25 95
Id. fioretto	» 36 50	a 37 50	26 62
Bertone merc.	» 23 —	a 23 50	23 75
Id. buono	» 24 25	a 25 —	24 73
Frumento merc.	» 29 —	a 29 50	29 89
Id. buono	» 30 —	a 32 —	22 44
Segale nuova	» 20 —	a 23 —	15 —
Meliga	» 21 —	a 23 50	16 85
Avena	» 14 25	a 12 25	— —

BORSA DI GENOVA — 20 8bre.

Rend. it. n.	90 40	— 90 50 f.m.
Az. Banca Naz.	2313	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Rat.	946	— f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	468	— f.m.
Francia	lett. 101 95	— den. 101 [illegible]
Londra	vista 25 80	— den. 25 75
Oro da 20 44 a 20 [illegible]		

BORSA DI MILANO — 20 8bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 55
Id.	f.m.	90 65
Francia a vista — 3 0/0		101 60
Svizzera a vista — 4 1/2		101 40
Londra a 3 mesi e 5		25 15
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2		124 1/8
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 41

	Fine.	17	18
Mobiliare		374 50	376 50
Lombarde		158 —	159 75
Banca Anglo-it.		187 50	188 75

Austriache	267 50	263 50
Banca Nazionale	334 —	334 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 10
Cambio su Londra	118 25	118 20
Rend. Austriaca	77 90	77 85
Id. Id.	76 87	76 75
Unionbank	149 40	149 —
Rend. Aus. nuova	94 10	94 40
Rend. Ungheresi	116 90	116 75

Berlino, 17 18

Mobiliare	483 —	483 80
Austriache	560 50	564 50
Lombarde	256 50	257 —
Cambio su Londra	20 21 5	20 21
Rendita italiana	89 90	89 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 20	16 —
Prestito russo	93 80	93 75
Prestito oriental. russo	61 10	60 90
Argent. per chil.	218 85	218 85

Londra, 17 18

Consolid. inglese	99 —	99 1/16
Rendita italiana	88 3/8	88 1/2
Spagnola	26 5/8	26 3/8
Turco	15 1/4	15 1/8
Egiziano del 1863.	75 5/8	75 —
Egiziano del 1873.	74 —	73 1/8
Argento	51 7/8	51 3/4

Ritirati dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 166,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.